

215.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Crimi	5-01423 10153
Mattioli	1-00153 10141	Diana	5-01424 10153
Risoluzione in Commissione:		Boffardi	5-01425 10154
Rinaldi	7-00385 10142	Pistone	5-01426 10154
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Falvo	2-00595 10143	Pasetto	4-11975 10156
Cecchi	2-00596 10143	Pasetto	4-11976 10156
Brunetti	2-00597 10144	Storace	4-11977 10156
Godino	2-00598 10145	Storace	4-11978 10157
Masini Mario	2-00599 10146	Storace	4-11979 10158
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Colucci	4-11980 10159
Galletti	5-01415 10147	Zen	4-11981 10159
De Simone	5-01416 10148	Patarino	4-11982 10159
Marengo	5-01417 10149	Marano	4-11983 10160
Marengo	5-01418 10149	Storace	4-11984 10162
Marengo	5-01419 10150	Marengo	4-11985 10162
Calvanese	5-01420 10150	Zagatti	4-11986 10163
Scoca	5-01421 10152	Aloi	4-11987 10163
Ciocchetti	5-01422 10152	Aloi	4-11988 10164
		Aloi	4-11989 10164
		Collavini	4-11990 10165
		Gramazio	4-11991 10166

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1995

	PAG.		PAG.		
Gramazio	4-11992	10167	de Ghislanzoni Cardoli	4-12025	10182
Gramazio	4-11993	10167	Boghetta	4-12026	10183
Gramazio	4-11994	10168	Onnis	4-12027	10183
Cecconi	4-11995	10168	Mattarella	4-12028	10184
Colucci	4-11996	10169	Sitra	4-12029	10184
Patarino	4-11997	10169	Pecoraro Scanio	4-12030	10185
Galto	4-11998	10170	Marengo	4-12031	10185
Galto	4-11999	10170	Soriero	4-12032	10185
Messa	4-12000	10170	Bizzarri	4-12033	10187
Guidi Antonio	4-12001	10171	De Julio	4-12034	10187
Diliberto	4-12002	10171	Paoloni	4-12035	10188
Mariano	4-12003	10172	Marenco	4-12036	10189
Vigevano	4-12004	10172	Marenco	4-12037	10189
Lucchese	4-12005	10173	Pistone	4-12038	10190
Mazzuca	4-12006	10173	Leonardelli	4-12039	10190
Caccavale	4-12007	10174	Procacci	4-12040	10191
Greco	4-12008	10174	Saia	4-12041	10192
Galli	4-12009	10175	Borghetto	4-12042	10192
Procacci	4-12010	10176			
Del Noce	4-12011	10176	Apposizione di firme ad una mozione		10193
Mariano	4-12012	10177			
Mariano	4-12013	10177	Apposizione di firme ad una risoluzione ..		10193
Schettino	4-12014	10177			
Gambale	4-12015	10178	Ritiro di un documento di indirizzo		10193
Brunetti	4-12016	10178			
Nan	4-12017	10179	Ritiro di un documento di sindacato		
Carrara	4-12018	10179	ispettivo		10193
Godino	4-12019	10179			
Fiori	4-12020	10180	Trasformazione di tre documenti del sin-		
Tortoli	4-12021	10180	dacato ispettivo		10193
Mignone	4-12022	10181			
Ongaro	4-12023	10181	ERRATA CORRIGE		10193
Alemanno	4-12024	10182			

MOZIONE

La Camera dei Deputati,

premessi che:

il presidente della Repubblica francese, Jacques Chirac, ha dichiarato il 13 giugno scorso la decisione di riprendere i test nucleari negli atolli del Pacifico, effettuando otto esperimenti fra il settembre '95 e il maggio del prossimo anno;

tali esperimenti erano stati fermati nel 1992 con una decisione del presidente Mitterrand che - prendendo atto delle mutate condizioni politiche internazionali, che non giustificavano più in alcun modo la corsa agli armamenti - aveva provocato, successivamente, identiche scelte da parte dei governi di Washington, Londra e Mosca;

nel mese scorso, l'assemblea delle Nazioni Unite aveva deciso la prosecuzione a tempo indeterminato dell'accordo noto come Trattato di Non Proliferazione (TNP), dopo un ampio dibattito in cui era emersa la richiesta - rivolta ai paesi del Club nucleare da parte di tutti quei paesi che, pur disponendo di capacità tecniche, rinunciavano a dotarsi di armi nucleari - di procedere risolutamente nel cammino del disarmo nucleare;

è prevista per il settembre del prossimo anno la discussione di un trattato internazionale per la definitiva messa al bando di tutti i test atomici, che lo stesso presidente Chirac ha dichiarato di voler firmare dopo l'effettuazione degli otto esperimenti nel Pacifico;

l'iniziativa della Francia - giustificata con la necessità di apportare ammodernamento al proprio armamento nucleare - rischia di vanificare gli sforzi sin qui effettuati dalle Nazioni Unite e dai

Governi più responsabili per procedere al disarmo nucleare e di stimolare e legittimare l'iniziativa di quei paesi che, in violazione del TNP, decideranno di dotarsi di armi nucleari;

gli effetti di lungo periodo, sia di carattere ambientale che sulle popolazioni - in particolare attraverso la catena alimentare -, degli enormi rilasci di radioattività conseguenti a tali esperimenti, sono ben noti e denunciati da tutta la comunità scientifica internazionale;

la valenza sostanziale dell'iniziativa appare legata a motivazioni di orgoglio nazionale, a finalità di politica interna ed estera, del tutto incongruenti con la necessità che le nazioni del mondo realizzino sempre più condizioni e sedi di governo mondiale per la risoluzione dei problemi della pace;

il sacrificio dei militanti di Greenpeace - periti nel 1985 nel tentativo di impedire esperimenti nucleari francesi - aveva portato in tutto il mondo ad una profonda riflessione, tanto da far sperare che - con la scelta di Mitterrand del 1992 - esso non sarebbe risultato vano;

impegna il Governo

ad assumere un'energica iniziativa in tutte le sedi appropriate perché la Francia receda da questa decisione arbitraria e portatrice di conseguenze gravi quanto incontrollabili.

(1-00153) « Mattioli, Berlinguer, Guerzoni, Mussi, Novelli, Spini, Giovanni Bianchi, Gnutti, Dotti, Diliberto, Giovanardi, Masi, Garavini, Biondi, Scalia, de Biase Gaiotti, Fassino, Brunetti, Fuscagni, Moiola Viganò, Podestà, Galletti, Canesi, Corleone, De Benetti, Paissan, Pecoraro Scanio, Procacci, Reale, Turroni ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

considerato che:

le mucopolisaccaridosi sono malattie ereditarie e vengono trasmesse spesso da genitori portatori sani;

tali malattie provocano gravissimi handicap;

al momento non c'è alcuna cura per tali malattie metaboliche;

è comunque importante che i pazienti vengano aiutati con terapie di sostegno per lenire i sintomi;

impegna il Governo

ad emanare, ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, un atto di indirizzo e coordinamento alle regioni affinché predispongano, nell'ambito dei rispettivi piani sanitari, interventi di prevenzione primaria e diagnosi precoce delle mucopolisaccaridosi, nonché interventi terapeutici e riabilitativi adeguati volti a favorire il trattamento complessivo di tali patologie.

(7-00385) « Rinaldi, Angelini, Caccavale, Mignone, Torre, Perinei, Beebe Tarantelli, Cornacchione, Giacco, Tanzarella, Lumia, Guerzoni ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - premesso che:

recentemente su un giornale di Trento è apparso un delirante articolo col quale si è osato definire la Calabria « Terra nemica » con incredibile invito a non trascorrere le vacanze nella predetta regione;

l'autore, in evidente macroscopica malafede, finge di ignorare, o sconosce per sua ignoranza, la millenaria civiltà degli italiani del Sud - a radici preelleniche -, la loro tradizionale generosità, la loro genuina ospitalità, nonché il loro amore di Patria che, per conseguire l'unità d'Italia e degli italiani - esattamente con l'annessione di Trento e di Trieste -, determinò l'estremo sacrificio di centinaia di migliaia di giovani di quella « terra nemica » tra i quali un congiunto dell'interrogante che volontariamente decise di rimpatriare dalle Americhe;

è noto a chiunque che l'intero Mezzogiorno, privo delle industrie concentrate nel Nord, determinò l'ineludibile impegno del Costituente che - all'articolo 119 - riconobbe essere preciso dovere dello Stato intervenire per la sua necessaria valorizzazione, pur se ad oggi il Sud è rimasto del tutto emarginato e costituisce da decenni solo riserva di braccia e di cervelli;

è risaputo che la civilissima Calabria, per le sue incomparabili risorse naturali e climatiche - con circa 800 km di spiagge e di mare pulito posto a poca distanza dalle stupende pinete e dai laghi della Sila - è una delle regioni più belle del mondo e, anche senza i pur necessari « contributi speciali », col solo rilancio della industria del turismo - nonostante l'ostinato sabotaggio degli « italioti » di vertice e di base - avrebbe certo conseguito sicuro primato socio-economico;

la pubblicizzata denigrazione recente rientra in un noto progetto miserevole avviato sin dagli anni 1970 allorquando, per più che fondati timori di concorrenza turistica, anche la televisione dello Stato trasmise a puntate un vergognoso filmato dal titolo « nessuno deve sapere » vibratamente quanto inutilmente denunziato nel Consiglio regionale, finalizzato non ad attuare il precetto costituzionale ma a paralizzare l'incremento turistico delle nostre abbandonate regioni che hanno diritto di vedere completate le carenti strutture viarie stradali, ferroviarie, aeree e marittime: come già sollecitato con interrogazioni ed interpellanze n. 4-01809, 4-02387, 4-03661, 2-02392 -;

quali siano gli intendimenti del Governo a favore della Calabria e del Mezzogiorno traditi ed abbandonati per decenni, in pregiudizio anche dell'economia nazionale;

se non si avverta il dovere di intervenire per incrementare l'industria del turismo in Calabria:

stroncando ignobili discriminazioni;

promuovendo obiettiva campagna di informazione - sia in Italia che in Europa;

ed adottando urgenti provvedimenti per stabilire facilitazioni nei trasporti - anche per voli charter - in parziale adempimento al vigente disposto di cui all'articolo 119 della Costituzione.

(2-00595)

« Falvo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere - premesso che:

da notizie sempre più insistenti e attendibili sembrerebbe che il Ministro dell'ambiente, dottor Paolo Baratta si starebbe apprestando ad emanare un decreto sulla istituzione del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, di cui fa parte l'Isola

del Giglio, senza tenere in nessun conto la realtà sociale, economica ed occupazionale dell'isola, che se il provvedimento venisse approvato così com'è, sarebbe messa in grave crisi;

anche la regione Toscana ha avanzato la stessa richiesta, per altro respinta in massa dalla popolazione, con pubbliche manifestazioni su tutto il territorio;

lo stesso ex Ministro dell'ambiente, Altero Matteoli, a seguito di richieste ben precise della popolazione gigliese aveva dato piena assicurazione che mai ci sarebbe stata perimetrazione della zona fino a mare senza il consenso degli abitanti del posto;

il sindaco, dottor Landini, delegazioni di abitanti e di organizzazioni di categoria dell'Isola del Giglio hanno più volte sollecitato in forma ufficiale il Ministro Baratta e il Presidente della regione Toscana, Vanino Chiti, per essere ricevuti e poter esporre di persona i problemi e le conseguenze di un simile provvedimento a tutela dei loro stessi interessi e delle loro attività economiche;

lo stesso comune dell'Isola del Giglio si è espresso per ben cinque volte, con delibere approvate all'unanimità, in modo negativo per un parco sul suo territorio, rammentando, invece, che la popolazione dell'Isola di Giannutri si era espressa favorevolmente all'inserimento di detta isola nel parco marino;

gli abitanti residenti dell'Isola del Giglio hanno come unico apporto finanziario il turismo, in quanto sono dediti prevalentemente ad attività economiche di tipo turistico con un'affluenza di circa ventimila presenze al giorno, che hanno incrementato con anni di lavoro, e che ora è l'unica fonte di benessere economico ed occupazionale, dopo decenni di estrema povertà ed isolamento -:

se il Ministro intenda tener conto del non consenso di tutta la popolazione dell'Isola del Giglio e delle delibere comunale emanate in tal senso;

se intenda tener conto del possibile crollo economico ed occupazionale della gente dell'Isola;

se intenda ricevere al più presto, il sindaco e una delegazione popolare dell'Isola del Giglio che hanno chiesto ormai da mesi un incontro, al fine di far capire fino in fondo, al Governo, le problematiche dell'isola e anche per richiamare la massima attenzione allo sviluppo turistico delle isole toscane;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per far fronte ai gravissimi disagi economico-occupazionali a cui andrebbero incontro tutte le attività commerciali e turistiche operanti sull'isola;

come pensa di riuscire a mantenere l'ordine pubblico all'Isola del Giglio, dove le proteste diventeranno certamente ogni giorno più serie e più gravi, di fronte allo spettro della disoccupazione.

(2-00596)

« Cecchi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

in data 8 febbraio 1995 con interrogazione del sottoscritto diretta a codesto Ministro si chiedeva un intervento tempestivo per bloccare i propositi di chiusura della scuola media di Plataci, paese di origine albanese in provincia di Cosenza, insediato dal XV secolo nelle montagne dell'Alto Jonio cosentino. Le ragioni di tale intervento traevano origine dal fatto che il depotenziamento delle attuali strutture scolastiche avrebbe accelerato il processo di omologazione e la conseguente perdita di una preziosità etnico-linguistica che costituisce, oggi, un patrimonio culturale divenuto laboratorio di ricerca e punto di riferimento per studiosi italiani e stranieri;

ad una prima fase di sospensione della decisione, derivante da un malinteso processo di « razionalizzazione della rete scolastica » della provincia, pare ora si stia concretizzando il proposito della chiusura della scuola che avrebbe come conse-

guenza la mortalità scolastica degli alunni frequentanti la medesima, giacché, per le condizioni economiche precarie della popolazione e le difficoltà di comunicazione con il comune a cui quegli alunni verrebbero aggregati, indurrebbe i medesimi all'abbandono, producendo un deplorabile analfabetismo di ritorno;

come l'interpellante ha avuto modo di precisare nella precedente iniziativa ispettiva, la decisione di chiudere la scuola non trova ragioni formali se non evidenziare una volontà punitiva deprecabile perché l'ordinanza 315 del 9 novembre 1994 del Ministro della pubblica istruzione, in deroga ai criteri generali, sostiene che « ai sensi di quanto previsto dall'articolo 21 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, nei comuni montani (Plataci è collocato nello Sparviero a circa 1000 metri di altitudine), classificati come tali dall'articolo 1, comma 3, della legge richiamata ed aventi meno di 5000 abitanti (il comune in discussione non arriva ai 1500 abitanti), possono essere costituiti istituti autonomi comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado e, all'articolo 9, richiamando il decreto del Presidente della Repubblica 419 del 1974 - articolo 3 - estende gli interventi « mirati ad assicurare piena continuità educativa tra i diversi gradi di istruzione » anche « nelle piccole isole e nelle aree geografiche con peculiari caratteristiche etniche o linguistiche »;

sarebbe bizzarro, tra l'altro, se proprio dalle autorità scolastiche venissero decisioni in contrasto con le leggi dello Stato (la cosiddetta legge sulla montagna) e si riscontrassero nello stesso Ministero della pubblica istruzione atteggiamenti che disattendessero ordinanze da esso stesso emanate (indirizzi in deroga per la salvaguardia delle minoranze linguistiche). E ciò, proprio nel momento in cui il Parlamento è impegnato ad esaminare un progetto di legge, presentato dall'interpellante, che detta norme in materia di salvaguardia delle lingue minoritarie che prevede, tra l'altro, l'insegnamento della lingua materna nelle scuole dell'obbligo in sintonia, del resto, con le direttive del Parlamento

Europeo. In questo contesto, operare per lo smantellamento della scuola media esistente, disvelerebbe un attacco tanto premeditato quanto ingiustificato a precise norme costituzionali che stanno alla base dell'ordinamento democratico del nostro Paese -:

cosa abbia fatto o cosa intenda fare in proposito e, in ogni caso, quali siano i provvedimenti che immediatamente intenda assumere per impedire atti, atteggiamenti o decisioni in contrasto con la normativa vigente, alimentando un « genocidio linguistico » che colpirebbe gli interessati, ma offenderebbe, se realizzato, l'intera cultura italiana.

(2-00597)

« Brunetti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

la Prefettura di Venezia, con proprio decreto datato 29 giugno 1995, prot. 1884/3 sett., ha notificato al comune di Chioggia (Ve) l'irrogazione della sanzione di cui all'articolo 45, 8° comma, del d.l. 30 dicembre 1992 n. 504, consistente nella perdita del 3 per cento del contributo ordinario dell'anno per il quale si è verificata l'inadempienza (1994), da attuarsi mediante trattenuta in unica soluzione sui trasferimenti degli anni successivi, a seguito del mancato raggiungimento della percentuale di copertura dei costi di esercizio del servizio smaltimento rifiuti solidi urbani interni ed equiparati, così come previsto dal combinato disposto dall'articolo 61, comma 1° del decreto legislativo n. 507 del 1993 e dell'articolo 25 del decreto legge 2 marzo 1989 n. 66 convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 1989 n. 144;

il comune di Chioggia a mezzo della sua municipalizzata ASP (azienda servizi pubblici), gestisce una discarica ove confluiscono i rifiuti solidi urbani non solo del

comune di Chioggia ma anche quelli di altri comuni limitrofi, tra cui quello di Venezia;

a fronte di questo servizio i comuni che ne usufruiscono pagano un corrispettivo commisurato alle tonnellate di rifiuti confluente in discarica;

i ricavi che l'ASP di Chioggia consegue dai comuni terzi corrispondono a circa il 60 per cento di quanto lo stesso percepisce dal comune di Chioggia sotto forma di trasferimento della tassa ARSU (asporto rifiuti solidi urbani), secondo i dati 1993;

la legge prevede che per i comuni in stato di dissesto finanziario i costi di esercizio del solo servizio smaltimento rifiuti solidi urbani interni devono essere coperti dal gettito della tassa ARSU nella misura del 100 per cento;

la municipalizzata ASP di Chioggia ha determinato i costi sui quali commisurare il gettito della tassa tenendo ovviamente conto dei ricavi provenienti dai comuni terzi, con il logico ragionamento che anche i costi relativi dovessero essere calcolati proporzionalmente;

il provvedimento succitato provocherebbe sicuramente un grave danno alla popolazione di Chioggia -;

perché, secondo l'interpretazione prefettizia, tutti i costi debbano essere addebitati alla cittadinanza del comune di Chioggia quando il servizio viene svolto anche in favore di altri comuni;

se non ritenga opportuno che si disponga per l'immediata sospensione dell'efficacia del decreto prefettizio citato;

si valuti la costituzionalità del provvedimento laddove comporta una palese discriminazione tra cittadini che fruiscono del medesimo servizio venendone gravati sul corrispettivo in modo difforme.

(2-00598)

« Godino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

la crisi gravissima del gruppo Iritecna e Fintecna ha comportato la cassa integrazione guadagni straordinaria di 1.800 lavoratori cui seguiranno probabilmente altri 700;

non intravedendosi nessuna credibile ipotesi di risanamento delle aziende cui fanno capo detti lavoratori, con ogni probabilità si avrà una perdita di 2.500 posti di lavoro in un breve arco di tempo;

non è assolutamente giusto far pagare ai lavoratori gli errori gestionali, le leggerezze amministrative e il clientelismo sfrenato che ha caratterizzato la vita dell'Iritecna fin dalla sua nascita;

rappresenta oltre che un'ingiustizia sociale anche un errore economico disperdere capacità professionali e esperienze di lavoro che potrebbero utilmente essere impiegate nell'ambito del gruppo IRI o di pubbliche amministrazioni, come si è fatto per gli esuberanti del gruppo Olivetti -;

se non si ritenga possibile ed auspicabile individuare la possibilità di utilizzazione del personale Iritecna presso altre aziende dell'IRI o dell'ENI che si trovino in condizione di assorbire occupazione qualificata;

se in alternativa od in parallelo non si ritenga opportuno verificare l'ipotesi di inserimento in quei comparti delle amministrazioni pubbliche che si trovino attualmente in carenza di personale, il tutto per evitare che il costo del risanamento del gruppo Iritecna sia pagato da chi non ha nessuna colpa per errori e le dissennatezze del passato e cioè dai lavoratori.

(2-00599)

« Mario Masini ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è bene rammentare che la conferenza dei servizi approva, secondo le normative (articolo 7, legge 385) soltanto « Progetti Esecutivi » immediatamente cantierabili. Il parere della commissione per la Valutazione di impatto ambientale del Ministero dell'ambiente numero 72 (del 27 novembre 1992) sulla tratta alta velocità Bologna-Firenze prevede, oltre ad un lungo elenco di prescrizioni e mitigazioni:

la subordinazione dell'avvio dei programmi costruttivi della tratta Bologna-Firenze alla pronuncia di compatibilità riguardanti i nodi di Bologna e di Firenze e le linee di trasporto di energia elettrica;

in proposito si ricorda:

che la pronuncia di VIA sui nodi non è mai stata emessa e neanche la regione Emilia-Romagna si è mai pronunciata;

che in particolare per Firenze la giunta Primicerio ha azzerato i precedenti accordi Necci-Morales ed ora punta al sottoattraversamento di Santa Maria Novella;

il consiglio comunale di Firenze nella seduta del 19 giugno 1995 ha ribadito tale politica ed ha stabilito che la tratta Bologna-Firenze potrà essere conclusa solo dopo un accordo chiaro sui contenuti del progetto per il nodo fiorentino ed il servizio ferroviario urbano, metropolitano e regionale;

che la procedura di VIA per le reti di alimentazione elettrica non è mai iniziata;

che per il nodo di Bologna restano irrisolti i problemi di integrazione tra il nodo e la tratta ed in particolare:

il ponte di attraversamento sul fiume Savena, di cui è in corso la riprogettazione per ridurre l'impatto acustico, situato immediatamente a ridosso dell'innesto linea-tratta;

che non sono chiariti problemi di cantierizzazione ed in particolare le soluzioni per il trasporto di forniture in attraversamento dell'area urbana verso i cantieri;

che non sono risolte le modalità di approntamento dei cantieri, in particolare S. Ruffillo, per tutto quello che comporterebbe nel trasporto dello smarino sulla viabilità urbana;

è quindi scorretto e sbagliato procedere alla conclusione della conferenza dei servizi Bologna-Firenze:

stralciando i nodi di Bologna e Firenze;

stralciando alcuni chilometri di avvicinamento ai Nodi;

in assenza di soluzioni credibili ai problemi aperti;

senza aver avviato una formale procedura di consultazione dei quartieri, delle competenti commissioni e del consiglio comunale (sarebbe gravissimo se il sindaco andasse a dire sì senza un parere pervenitivo di questi organi, puntando solo alla ratifica);

forzando i comuni contrari come Borgo San Lorenzo;

è inoltre scorretto procedere alla stipula di un accordo procedimentale a cui vengano rinviate le soluzioni che ancora non sono state progettate;

FS e TAV non mantengono gli impegni come nel caso della Roma-Napoli, nonostante l'accordo procedimentale e l'istituzione dell'osservatorio ambientale, tanto che il consiglio provinciale di Roma ha

votato all'unanimità un ODG che chiede il blocco dei lavori e degli espropri sulla tratta Roma-Napoli;

la questione degli indennizzi e degli espropri non è stata chiarita con tutti i cittadini interessati;

non è stato fornito un piano d'esercizio da cui si veda quante merci passeranno sulla nuova linea, se le pendenze e le sagome lo consentiranno, anche perché non è definitivo l'arrivo a Firenze;

il Parlamento non ha ancora discusso il contratto di programma;

nel contratto di programma presentato:

per il nodo di Bologna le FS non mantengono gli impegni presi per il finanziamento, infatti una parte del servizio metropolitano (indefinita) risulterebbe finanziata per una prima fase (tabella A, A1) mentre una seconda fase non è finanziata bensì rinviata alla tabella C;

non c'è traccia del servizio ferroviario regionale;

per la Bologna-Verona gli impegni non sono definiti in quanto nella tabella A si finanzia S. Giovanni-Tavernelle, Cà David-Poggio Rusco; nella tabella A, si parla del completamento del raddoppio ma con risorse economiche palesemente insufficienti;

in conclusione:

le regioni e i comuni non possono avallare una procedura così scorretta;

i problemi vanno risolti e affrontati davvero altrimenti quando si forza l'apertura dei cantieri poi si devono richiudere in fretta (vedi il caso della Roma-Napoli);

bisogna verificare le risorse finanziarie effettivamente disponibili in particolare per i nodi, i servizi ferroviari metropolitani e regionali;

è indispensabile che le nuove linee servano per trasferire le merci dalla strada

alla ferrovia, rendendo inutile la costruzione della variante di valico autostradale Bologna-Firenze;

la trasformazione del Progetto sbagliato di alta velocità ferroviaria in un utile quadruplicamento delle linee per merci e passeggeri, integrato coi servizi regionali e metropolitani non è giunta ancora a quel livello di sufficiente accettabilità, necessario per ottenere il consenso —:

perché alla luce delle considerazioni sopra riportate sia stata convocata per fine luglio la conferenza dei servizi Bologna-Firenze;

se non si ritenga opportuno rinviare la conclusione della conferenza dei servizi per la tratta Bologna-Firenze risolvendo prima di tutti i problemi sopra esposti.

(5-01415)

DE SIMONE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

studi molto approfonditi documentano che il Ciborio bronzeo attribuito a Jacopo del Duca allievo di Michelangelo Buonarroti, è ascrivibile alla Certosa di San Lorenzo di Padula;

durante il restauro sono state scoperte le date di fusione del ciborio, tracciate nella cera esistenti all'interno dello sportello con la Crocifissione (27 gennaio 1574) e nell'elemento superiore del piede strombato (30 marzo 1572);

l'appartenenza alla Certosa suddetta è documentata dai seguenti dati:

a) la graticola, simbolo della dedizione laurenziana — ed in particolare della Certosa di San Lorenzo alla Padula — fusa nel bronzo delle pelte della cupola;

b) la tradizione e le descrizioni del ciborio *in loco* (1763, Salmon);

c) la vicenda, documentata, dello spostamento del ciborio nelle sue parti — perfettamente descritte — da Padula a Napoli nel 1813, in seguito alla soppressione

napoleonica del convento (*La Certosa*, 1985, p. 80; revisione nella relazione di restauro 1984: confrontare allegati);

d) l'esistenza, nella Certosa di Padula, di una base in pietra ad esso perfettamente adattata sia per dimensioni che per misure.

In conseguenza di tale certezza e del fatto che il Ciborio può considerarsi l'unico manufatto superstite del prezioso arredo della Certosa di Padula andato disperso. Dal 1988 è stato, con disposizione scritta del direttore generale *pro tempore* dell'ufficio centrale per i beni ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici del Ministero per i beni culturali e ambientali, definitivamente sistemato in Certosa, trasferendolo dal Museo Capodimonte dove era;

il Ciborio a Padula ha trovato dunque la sua collocazione esattamente dov'era nel secolo XVIII: sull'altare della sagrestia, dove fu descritto all'epoca da cronisti e viaggiatori —:

se sia vero che l'attuale sovrintendente ai BAAS di Napoli rivendica presso gli organi ministeriali, con veemente insistenza, la proprietà al museo napoletano di Capodimonte di tale Ciborio richiedendone un nuovo trasferimento da Padula a Capodimonte in contraddizione con quanto disposto nel 1988 dal direttore generale *pro tempore*;

in caso di risposta affermativa, quali iniziative intenda assumere codesto Ministero per contrastare una visione così miope e personalistica della gestione del patrimonio culturale e artistico nazionale e garantire che il Ciborio che è proprietà del Demanio dello Stato rimanga nella Certosa di San Lorenzo. (5-01416)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le recenti e quotidiane notizie palestrano la già nota invivibilità dei quartieri periferici della città di Bari e interessano

circa 150 mila abitanti costretti a vivere sotto l'incubo di una criminalità sempre più arrogante, pericolosa perché consapevole della quasi assoluta assenza delle Forze dell'Ordine, incapaci ormai per carenze di organico e di mezzi a far fronte alle molteplici esigenze istituzionali;

i quartieri periferici della città, realizzati senza i previsti servizi primari, vedono crescere i casi di sovraffollamento, di abusivismo, di morosità, di scarsi e scadenti collegamenti sino ad essere identificati come veri e propri quartieri dormitorio;

ripetutamente l'interpellante ha sollecitato senza riscontro le Autorità locali ad intraprendere provvedimenti necessari per tutelare l'incolumità dei residenti resa più a rischio dalla scarsa illuminazione viaria che in qualche caso è inesistente —:

se non ritenga opportuno predisporre in tempi brevi, alla sua presenza, una riunione presso la prefettura di Bari con i rappresentanti delle FFOO allargata magari ai parlamentari locali per valutare e mettere in atto tutti i provvedimenti necessari ad arginare il continuo ripetersi di episodi criminosi che mettono in pericolo l'incolumità dei cittadini baresi residenti nei quartieri Enzitetto, Catino, S. Paolo, Loseto, S. Rita, Carbonara, Ceglie;

se non ritenga opportuno, in concorso con il Prefetto di Bari, predisporre la presenza immediata di stazioni mobili ma permanenti delle Forze dell'ordine nei quartieri a rischio, così come avviene in molte città d'Italia. (5-01417)

MARENCO e BARBIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le drammatiche assurde condizioni di vita all'interno del carcere giudiziario di Bari sia per quanto riguarda i detenuti che gli agenti della polizia penitenziaria sollevano serie perplessità circa la gestione della struttura obsoleta ed inadeguata alle attuali esigenze;

i lavori di ristrutturazione delle sezioni sono stati ripetutamente sospesi e che da anni si procede in tal senso;

da molti anni è stata realizzata una sala operatoria attrezzata che non è mai entrata in funzione —:

se non intenda alla luce di quanto esposto e di quanto non è stato possibile constatare, avviare una inchiesta ministeriale per accertare tra l'altro l'ammontare delle somme impegnate per lavori edili e di ristrutturazione all'interno e all'esterno del carcere di Bari, mai completati; le ragioni delle continue sospensioni dei lavori ed i relativi motivi; verificare l'elenco delle imprese esecutrici dei lavori; accertare i motivi del mancato funzionamento della sala operatoria. (5-01418)

MARENGO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la speranza che il processo di unificazione operato all'interno delle telecomunicazioni con l'accorpamento della Sit-Italcable, Telespazio, Iritel, Sirm in un unico ente Telecom Italia, potesse garantire i livelli occupazionali, è stata vanificata;

l'iniziativa della stessa Telecom intenzionata a tagliare 2500 esuberanti in vista dell'accorpamento delle direzioni interregionali e la riduzione da 18 a 10 poli, nonché alla concreta possibilità della mobilità tra regioni per altri 6000 dipendenti con trasferimento di funzioni, ruoli, poteri e quindi con grande penalizzazione del meridione d'Italia che vede in tutto assegnate due sole direzioni (Napoli e Palermo) e la certa mobilità dei propri lavoratori;

tale situazione è stata tempestivamente segnalata al signor Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Lamberto Dini, senza averne risposta alcuna;

tale discriminante operazione commerciale penalizzerà ulteriormente il Sud

visto che al centro nord sarà destinato l'80 per cento di 7550 miliardi previsti per il 1995;

con la caduta verticale degli investimenti si avranno conseguenti ripercussioni sui livelli occupazionali con circa 9000 addetti in meno su un totale di 60.000 lavoratori;

in Puglia il taglio sugli investimenti sarà del 30 per cento in meno rispetto al 1994 e che tutto si ripercuoterà anche sulle aziende appaltatrici che vedranno calare paurosamente i posti di lavoro —:

se non intenda imporre alla Telecom di rivedere il programma di ristrutturazione e degli investimenti e fare prevalere i sentimenti di unità e non di divisione perché al Sud non ci si senta italiani di serie B. (5-01419)

CALVANESE, COMISSO, VIGNALI, NAPPI, NARDONE, GATTO, SALES e DE ANGELIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del ministero delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il regolamento per l'omologazione dei tempi necessari per la procedura per

l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 -;

se intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993;

se non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex circolo costruzioni T.T.) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il ministero sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la

necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di interesse aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radio diffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994, n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perché l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli

impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sia a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevidenziate;

se non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (5-01420)

SCOCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una lesione midollare — traumatica o non, acuta o lentamente progressiva — interrompendo definitivamente le connessioni tra encefalo e buona parte del corpo, comporta una gravissima alterazione dell'equilibrio di una persona, compromettendo il suo assetto biologico e psico-affettivo e conseguentemente la sua storia, il suo ruolo sociale, il contesto delle relazioni;

sono più di settantamila i paraplegici in Italia, con una incidenza annua di venti nuovi casi per milione di abitanti, solo per quanto riguarda le lesioni traumatiche. A queste vanno aggiunte tutte le altre cause che comunque portano una paratetraplegia;

nonostante il duemila sia così vicino nel nostro Paese si continua a morire di paratetraplegia: per mancanza di prevenzione, per la mancanza di una adeguata assistenza sanitaria, per la mancanza di

servizi sociali in aiuto alla persona ed alla famiglia, per la solitudine e l'abbandono in cui molti versano;

nonostante il fatto che diverse associazioni siano intervenute da anni presso i Ministeri preposti al fine di ottenere l'istituzione di unità sanitarie unipolari si è ancora in attesa di una soluzione;

tale situazione realizza anche un incomprensibile spreco di risorse economiche dello Stato, tenuto a sopportare i costi, dovuti al fatto che questi pazienti debbono essere curati all'estero, non essendo le strutture sanitarie italiane in grado di provvedere;

questa situazione è ancora più grave tenendo conto:

che molti ospedali non avendo un'adeguata redditività, dovuta anche ad una mancanza di specializzazione specifica, corrono il rischio di essere chiusi; mentre potrebbero essere riconvertiti in strutture specializzate;

che certamente non mancano in Italia persone capaci di essere istruite tecnicamente per svolgere tali servizi;

che evitando di pagare le cure dei tetraparaplegici all'estero, il nostro Paese ne avrebbe un risparmio e, conseguentemente, ci sarebbero le risorse per mantenere nel posto di lavoro il personale medico e paramedico che oggi rischia di perderlo ed eventualmente, per creare nuovi posti di lavoro —

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda intraprendere per ovviare a tali situazioni di disagio e di grave lesione dei diritti dei tetraparaplegici in accordo ed in armonia con la conferenza stato regioni. (5-01421)

CIOCCHETTI, AGNALETTI, BACCINI, BARESI, BUTTIGLIONE, CASINI, D'ALIA, D'ONOFRIO, FUMAGALLI CARULLI, FUSCAGNI, GIOVANARDI, GRECO, GUBERT, LOVISONI, LUCCHESI, MASTELLA, MEALLI, MEOCCI, MOIOLI VI-

GANÒ, MONTANARI, MUSUMECI, NOCERA, PAGANO, PASINATO, PERETTI, PERTICARO, PIACENTINO, ROTONDI, SACERDOTI, SANZA, SCOCA, TANZILLI, TRINCA e VIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Ente cinema SpA ha da tempo predisposto un piano di ristrutturazione dell'ente e delle società collegate;

il Ministero del tesoro ha nominato un *advisor* con il compito specifico di valutare ed esprimere un parere sul predetto piano —:

se risponda a verità che il consiglio di amministrazione dell'ente intenda procedere comunque ad attuare il piano, anche in parte, senza attendere il parere del predetto *advisor*, che risulterebbe essere la procedura più corretta, così definendo complessivamente e non parzialmente tutta la ristrutturazione dell'ente;

se non si ritenga urgente definire, una volta per tutte, la posizione del Governo sul piano di ristrutturazione, con ciò togliendo dalla precarietà un ente che ha un ruolo strategico di grande rilievo nel cinema, anche sentendo le competenti Commissioni parlamentari. (5-01422)

CRIMI. — *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la sicurezza degli impianti negli ambienti di vita e di lavoro è materia non solo di rilevante attualità ma altresì di attento interesse normativo a livello europeo;

le funzioni di verifica e di collaudo di detti impianti è demandata all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro;

nella città di Messina e nei 108 comuni della provincia si registrano continue difficoltà, con enormi disagi per l'utenza in generale e per le categorie professionali

interessate, le quali sono costrette a continui viaggi a Catania con evidenti aggravii di costi;

ancora oggi le omologazioni sono demandate al dipartimento periferico di Catania, che ha competenza sul territorio di Messina e su altre quattro province;

la densità, il rilievo industriale, commerciale ed economico delle imprese, tenute ad avvalersi dell'attività dell'ISPESL è destinato ad aumentare a seguito degli obblighi imposti dalla legislazione europea;

le pubbliche istituzioni di Messina ed i rappresentanti dei diversi settori economici, oltre che gli ordini professionali, ormai da diversi anni richiedono una giusta attenzione alla richiesta di avere in città, un dipartimento periferico dell'ISPESL —:

quali iniziative, a seguito delle ripetute sollecitazioni loro pervenute, intendano intraprendere i Ministri nell'ambito delle rispettive competenze;

quale sia lo stato d'attenzione prestato a questa grave situazione di penalizzazione di ambienti non certo economicamente in condizione tali da subire ulteriori aggravii da parte dello Stato;

quali siano, se ve ne sono, gli atti posti in essere per la creazione del dipartimento periferico;

quale sia la loro posizione in materia. (5-01423)

DIANA e GATTO. — *Al Ministro del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 4 giugno 1995, n. 232, recante « disposizioni in materia di collocamento, di previdenza e di interventi a sostegno del reddito » assegna un sussidio per un periodo massimo di dodici mesi limitatamente ai periodi di occupazione in lavori socialmente utili solo a favore dei lavoratori nei cui confronti i trattamenti di mobilità siano cessati al 31 dicembre 1994;

la mancata astensione dei benefici di cui all'articolo 1, comma 5 D.L. n. 232 del

1995, anche a favore dei lavoratori il cui trattamento di mobilità sia terminato nel primo semestre 1995 si manifesta iniqua, discriminatoria e crea una forte esasperazione sociale specialmente nelle aree meridionali a più alto tasso di disoccupazione, come la provincia di Caserta;

tra i duemila lavoratori della ex INDESIT di Teverola (CE), collocati in mobilità tutti dalla stessa data, vengono a beneficiare dell'inserimento nelle procedure per il reimpiego di cui al D.L. n. 232 del 1995 solo i mille operai il cui trattamento di mobilità è cessato al 31 dicembre 1994, mentre ne sono esclusi gli altri mille, di età superiore a quaranta anni, per i quali il trattamento di mobilità è terminato nel mese di febbraio 1995;

l'esclusione dalle procedure di reimpiego ha provocato uno stato di fortissima esasperazione tra i lavoratori ex INDESIT preoccupati di perdere l'ultima possibilità di reinserimento al lavoro in un'area che è al primo posto in Italia per disoccupazione;

lo stato di esasperazione dei lavoratori ex INDESIT pone seri problemi sociali, democratici ed anche di ordine pubblico;

il 1° luglio scorso centinaia di lavoratori ex INDESIT hanno occupato la stazione ferroviaria di Aversa (CE) bloccando per 40 minuti la linea ferroviaria Napoli-Roma;

l'immissione di altre mille persone nel grande esercito dei disoccupati senza speranza costituisce un ulteriore rischio civile e democratico in una provincia nella quale la disoccupazione è fonte anche di reclutamento di nuove leve per le file di una potente e intatta criminalità organizzata —;

se e quali provvedimenti intenda adottare per inserire nelle procedure di reimpiego i lavoratori nei cui confronti sia cessato il trattamento di mobilità al 30 giugno 1995. (5-01424)

BOFFARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 10 luglio u.s. a Baghdad sono stati assassinati tre oppositori in esilio al regime di Khomeini;

l'episodio fa seguito a numerosi altri avvenuti nel passato e ripropone in termini di urgenza il problema del ripristino della democrazia in Iran e la fine delle vendette contro esuli politici e avversari, oggi dell'Iran, come di qualunque altro paese governato da un regime dittatoriale —;

quali iniziative il Governo italiano intenda adottare in sede di relazioni bilaterali e in sede internazionale per protestare contro tutti gli omicidi politici e per favorire il ripristino della democrazia in Iran. (5-01425)

PISTONE, VOCCOLI, MUZIO, LUIGI MARINO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la CONSAP SpA — Concessionaria servizi assicurativi pubblici SpA, intende cedere la propria partecipazione, pari al 91 per cento del capitale sociale della Nuova Tirrena SpA;

l'operazione della costituzione a capitale pubblico di Nuova Tirrena ha dimostrato ampiamente la sua imprenditorialità;

i risultati conseguiti, sia sotto il profilo del recupero e dello sviluppo del portafoglio, sia rispetto al conseguimento di un utile di bilancio a solo un anno e mezzo dalla liquidazione coatta amministrativa di Tirrena, testimoniano le ulteriori grandi potenzialità di crescita quantitativa e qualitativa di Nuova Tirrena;

questi risultati sono il frutto dell'impegno congiunto della rete degli agenti e dei dipendenti della Nuova Tirrena;

Nuova Tirrena è una delle pochissime grandi realtà assicurative rimaste nel Centro-Sud d'Italia;

Nuova Tirrena occupa circa 930 dipendenti oltre ai circa 550 agenti che a loro volta garantiscono il lavoro di altrettanti sub-agenti;

l'operazione di vendita della Nuova Tirrena viene effettuata all'insegna della massima ambiguità per ciò che concerne le garanzie finanziarie, i piani di investimenti dei futuri acquirenti, le garanzie dei livelli occupazionali;

gli alti vertici della Nuova Tirrena pongono come condizione solo il mantenimento dei livelli occupazionali;

il semplice mantenimento dei livelli occupazionali, peraltro in prima istanza generalmente accettato in qualsiasi trattativa di privatizzazione, di per sé non garantisce l'autonomia e la permanenza di Nuova Tirrena nel mercato assicurativo e quindi di per sé neanche in prospettiva il mantenimento dei livelli occupazionali;

il 14 luglio scade il termine per la presentazione delle offerte di acquisto —

come i Ministri interpellati e il Governo vogliono pienamente garantire:

l'autonomia dell'Impresa;

il suo sviluppo nella piena realizzazione delle sue potenzialità;

l'integrità della rete di vendita;

il mantenimento dei livelli occupazionali;

la stabilità della sede di lavoro, mantenendone la collocazione territoriale;

il mantenimento del « Service » per le attività di legge inerenti le LCA a miglior tutela dell'utenza e salvaguardia dell'occupazione;

come intendano garantire Nuova Tirrena rispetto ad ipotesi di acquisizione della stessa da parte di Imprese o Gruppi Assicurativi già presenti con proprie strutture sul territorio nazionale, che potrebbero avere conseguenze poco gradevoli, di chiara concorrenza sleale. (5-01426)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in Comune di Sorgà (Verona), Viale del Lavoro, in zona industriale, così classificata dal Piano Regolatore del Comune, un privato avrebbe costruito una piscina, un campo da tennis, ed un « ripostiglio per gli attrezzi » (così almeno viene indicato nei progetti depositati presso il Comune), che in realtà è una villa;

che tali beni sono di fatto nell'esclusiva disponibilità e nell'esclusivo uso del proprietario dell'area, Federico Mantovani, e non certo messi a disposizione di terzi;

che tale abuso, pur se segnalato anche da privati alla locale autorità comunale, non è mai stato perseguito —:

se non ritenga di condurre accertamenti per verificare per quali ragioni l'amministrazione comunale, ed in prima persona il Sindaco, od i Sindaci susseguitisi nella pubblica amministrazione di Sorgà, non hanno proceduto a reprimere gli abusi denunciati. (4-11975)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che in Comune di Chies d'Alpago (Belluno) si è verificata una frana dette « frana del Tessina » che sta arrecando gravissimi danni a tutta la comunità interessata dal fenomeno;

che ad aggravare le prospettive della comunità di Chies d'Alpago, Comune che non versa in condizioni economiche particolarmente felici, è venuta ora la proposta di taglio dei quarantasette milioni pre-

visto dalla nuova manovra economica, taglio che riguarderebbe per tale importo la comunità di cui sopra;

che a giudizio dell'interrogante è opportuno un intervento immediato da parte dello Stato, anche e soprattutto in termini economici, per risolvere il problema legato alle particolari caratteristiche del territorio montano interessato;

che, tra l'altro, è quantomai opportuno che l'ANAS provveda quanto prima a risolvere in via definitiva i problemi legati alla strada statale n. 203 Agordina che è praticamente sempre chiusa a causa dei continui smottamenti e delle continue frane —:

se non intendano intervenire immediatamente, sia tramite l'ANAS che con stanziamenti diretti in favore degli Enti Locali interessati, al fine di risolvere definitivamente i gravi problemi che riguardano la zona del bellunese di cui alla presente interrogazione. (4-11976)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia stato mai predisposto ed approvato il piano generale di bonifica da parte della giunta regionale del Lazio, ai sensi della legge regionale n. 4 del 1984 concernente: « Norme in materia di bonifica e di consorzi di bonifica »;

se siano stati adottati i criteri e le direttive da parte della giunta regionale del Lazio o del consorzio di bonifica di Fondi, da cui ricavare l'esistenza effettiva dei benefici che derivano dalle opere di bonifica o dalla loro manutenzione, così come previsto sia dalla legge n. 215 del 1933, sia la nuova legge regionale n. 4 del 1984 (articolo 4 e 11);

se sia stato predisposto il piano di riparto dei contributi con deliberazione commissariale e se quest'ultimo è stato sottoposto al controllo regionale del settore bonifica;

se il dottor Casoria nella sua veste di Commissario straordinario del Consorzio di bonifica della piana di Fondi e Monte San Biagio, Ente considerato come « Persona giuridica Pubblica » sia dal regio decreto n. 215 del 1933, sia dalla legge regionale n. 4 del 1984 e considerato altresì come « Ente Locale », come è previsto anche dalla legge n. 142 del 1990 sul riordinamento delle autonomie locali, secondo un'interpretazione che si va consolidando nella moderna dottrina, abbia doverosamente proceduto, proprio sulla base della legge regionale n. 4 del 1984 in materia di piano generale di bonifica e di funzioni amministrative delegate, al dovuto raccordo istituzionale con gli altri enti locali interessati (comuni, province, comunità montane, associazioni sindacali e di categoria). (4-11977)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate, che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per

l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex circolo costruzioni T.T.) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di interesse aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radio diffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994, n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

per quali motivi l'amministrazione P.T. abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7, della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(4-11978)

STORACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per i lavoratori statali il procedimento per il passaggio dal vecchio ordinamento per carriere a quello nuovo per qualifiche funzionali e profili professionali è compiutamente definito dall'articolo 4, commi 8, 9 e 10 della legge n. 312 del 1980;

come è noto, il comma 8 ha caratteristiche di generalità e di automaticità, mentre il 9° di oggettività, il 10° di soggettività, attivabili entrambi solo su domanda dei lavoratori;

è evidente che la norma pone esclusivo titolare del diritto di fare la domanda il lavoratore, che abbia svolto per almeno cinque anni, mansioni diverse anche superiori e che pertanto è libero di presentarla,

di impostarla e documentarla nel modo che ritiene più confacente alla propria situazione;

l'intera documentazione delle singole richieste, previa l'istruttoria delle singole amministrazioni, dovrà essere poi sottoposta all'esame ed alla conseguente decisione della Commissione paritetica prevista dall'articolo 10 della legge n. 312 che esprime parere obbligatorio e vincolante —:

per quali motivi non si riuniscano le commissioni sopramenzionate. (4-11979)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la Polizia di Stato — Direzione Centrale dei Servizi Tecnico Logistici, Casermaggio ed Equipaggiamento — ha approvvigionato nel 1994, per le esigenze dei tiratori scelti della P.d.S. con due lotti di tre milioni e due milioni, numero 5.000.000 (cinquemilioni) di cartucce calibro 7,62 per 51 match della fabbrica austriaca Hitemberger;

i tiratori scelti operativi della P.d.S. che si esercitano periodicamente utilizzando tale tipo di munizione dovrebbero essere circa 100 e consumano mediamente 500 o 600 cartucce *pro capite*;

ipotizzando che tali specialisti consumino anche 1000 (mille) cartucce in un anno, per azzerare il quantitativo di cinque milioni, occorrerebbe un periodo di almeno cinquanta anni —:

1) se la suddetta munizione è stata acquistata solo per esigenze specialistiche degli « sniper » di fucile o anche per gli operatori comuni e per quali impieghi;

2) il prezzo unitario della cartuccia Hitemberger ed il costo complessivo dei lotti nonché il prezzo al libero mercato italiano e straniero della suddetta munizione;

3) se nel contratto di acquisto è specificata la validità temporale della munizione, considerato che normalmente le periodiche ispezioni chimiche, di cui al

decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1976 n. 1076, sono solite dichiarate fuori servizio le munizioni dopo venti, massimo venticinque anni dalla fabbricazione;

4) se il suddetto acquisto è stato effettuato tramite il rappresentante italiano ufficiale della ditta Hitemberger o per altre vie;

5) se sono state espletate con cura le ricerche di mercato per verificare se qualche ditta italiana era in grado di fornire una cartuccia con le medesime prestazioni e valutati i prezzi delle altre ditte estere che vendono nelle armerie la cartuccia calibro 7,62 per 51 match;

quanti specialisti sono stati diplomati « sniper » negli ultimi cinque anni e che incremento si prevede per i prossimi anni. (4-11980)

ZEN. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere se, dopo la stagione di Tangentopoli, in un clima di « rimozione » della memoria, se non di restaurazione di vecchi « comitati d'affari », in considerazione del fatto che, secondo diverse fonti anche giudiziarie, la prassi delle tangenti continua indisturbata, il Ministro abbia realizzato o intenda realizzare al più presto interventi di prevenzione della corruzione di pubblici funzionari e di pubblici amministratori: una sorta di codice deontologico come primo passo di un « manifesto della moralità pubblica ». (4-11981)

PATARINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, nella sua veste di consigliere comunale di Castellaneta (TA), nella seduta consiliare del 22 febbraio 1995, con un'interrogazione al Sindaco, chiedeva informazioni relative alla discarica del comune, diventata da mesi centro di conferimento e smaltimento di rifiuti

solidi urbani provenienti da diversi centri della provincia di TA, compreso il capoluogo;

alla predetta interrogazione, che poneva questioni di sicurezza e di controlli, non venivano date risposte soddisfacenti;

in data 1° aprile 1995, lo scrivente investiva della delicata questione anche Sua Eccellenza il Prefetto di Taranto, dal quale, però, fino ad oggi non è pervenuto alcun cenno di riscontro;

negli ultimi tempi le preoccupazioni delle gente del luogo sono aumentate, a causa di un cresciuto traffico di automezzi pesanti che trasportano rifiuti di provenienza non solo tarantina (ne sono stati visti - e qualcuno anche segnalato ai carabinieri - moltissimi con targhe settentrionali);

già nella notte tra il 4 ed il 5 agosto 1993 era stata scoperta e posta sotto sequestro dai carabinieri della Compagnia di Castellaneta una discarica abusiva situata in contrada Minerva nel territorio ricadente nel comune di Castellaneta (TA), nella quale venivano depositati rifiuti provenienti da mezza Italia;

dalle ultime notizie di stampa si è appreso che il Col. Raggetti del NOE, Nucleo operativo Ecologico dei Carabinieri, ha istituito su tutto il territorio pugliese, controlli che dovrebbero riguardare discariche e depuratori pubblici e privati, in seguito a notizie allarmanti su operazioni che la criminalità organizzata sta effettuando nel campo « smaltimento e discariche » -:

se non ritengano opportuno intervenire presso gli organi competenti al fine di dare le risposte che da tempo la gente si aspetta e soprattutto per:

a) fare chiarezza sulle ragioni per le quali l'Amministrazione comunale di Castellaneta fu subito pronta a mettere a disposizione la propria discarica per lo smaltimento dei rifiuti di molti comuni jonici e della città di Taranto;

b) individuare gli eventuali danni di qualsiasi natura che potrebbero ricadere sulla popolazione di Castellaneta e dei comuni vicini;

c) predisporre i dovuti accertamenti per stabilire se vengono effettuati quotidianamente controlli sanitari, previsti dalla legge, anche e soprattutto per fugare ogni dubbio sulle voci di smaltimento di rifiuti di dubbia provenienza. (4-11982)

MARANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge 22 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su

tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo costruzioni T.T.) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti

di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di interesse aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radio diffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994, n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perché l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare

i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7, della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(4-11983)

STORACE. — *Ai Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del 7 aprile 1994, il commissario del Consorzio di Bonifica della Piana di fondi e Monte San Biagio (LT) ha disposto per l'anno 1994 l'applicazione del contributo di bonifica anche agli immobili extra-agricoli ricadenti nel comprensorio;

la imposizione, oltre ad aggravare la già pesante tassazione cui sono assoggettati gli immobili urbani (IRPEF, ICI, Tasse sulle fognature ecc. ecc.) è molto onerosa e sperequata —:

se corrisponda a verità che la metodologia seguita nelle imposizioni non è rispondente ai criteri stabiliti nel piano di classifica e di riparto di contribuenze richiamato nella deliberazione sopramenzionata.

(4-11984)

MARENCO. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 175, « Attuazione Direttiva 92/49/CEE in materia di assicurazione diretta diversa dall'assicurazione vita », all'articolo 126 indica le « Modifiche ed integrazioni alla

legislazione sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti »;

tali modificazioni sono introdotte nella legislazione vigente modificando ed integrando la legge 24 dicembre 1969 n. 990;

in particolare il citato decreto legislativo introduce — con l'articolo 126, al punto 1) lettera c) — nella preesistente legislazione l'articolo 11-bis che, tra l'altro, recita:

« 1. Sui premi di assicurazioni per la responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti si applica un contributo sostitutivo delle azioni spettanti alle regioni e agli altri enti che erogano prestazioni facenti carico al Servizio sanitario nazionale nei confronti dell'assicuratore, del responsabile o dell'impresa designata a norma dell'articolo 20 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, per il rimborso delle prestazioni erogate ai danneggiati dalla circolazione dei medesimi veicoli a motore e dei natanti.

« 2. Il contributo si applica, con aliquota del 6,5 per cento, sui premi incassati e deve essere distintamente indicato in polizza e nelle quietanze. L'assicuratore ha diritto di rivalersi nei confronti del contraente per l'importo del contributo. »;

in altri termini si pone in atto, in modo velato dalla poca attenzione che vi è per l'emissione — numerosissima — di legge, l'ennesimo balzello — oltre le centinaia già esistenti — a carico del contribuente, affidando tra l'altro agli assicuratori il ruolo di esattori, i quali tale ruolo potranno ora reclamare in modo ufficiale, fregandosene pubblicamente;

anche le norme applicative diffuse dalle Compagnie di Assicurazione recitano — qui si tratta di una primaria Compagnia nazionale — ad esempio: « il contributo al Servizio sanitario nazionale viene considerato « ONERE PARAFISCALE » e la relativa aliquota del 6,5 per cento viene ap-

plicata al premio di tariffa e dovuto dal Contraente. Tale importo deve essere distintamente indicato in polizza e nelle quietanze e non è assoggettato all'imposta. Per l'individuazione e la denuncia dei premi soggetti al contributo, per la riscossione del contributo e per le relative sanzioni si applica la legge 29 ottobre 1961 n. 1.216 e successive modificazioni. L'applicazione decorre dal 1° luglio 1995. »;

tutto ciò appare in palese contrasto con le auspiccate tendenze all'unificazione e alla trasparenza della varietà innumerevole di imposte e tasse, anche al fine — secondo gli *standard* europei — di poterne meglio controllare l'applicazione, facilitando sia i pubblici poteri che i cittadini soggetti —:

quale sia l'opinione dei Ministri interrogati e quali iniziative intendano assumere al fine della razionalizzazione del sistema delle imposte e delle tasse.

(4-11985)

ZAGATTI e ANGELINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 83 del Codice della strada (decreto legislativo n. 285/92) e all'articolo 9 del decreto Ministero dei trasporti del 4 luglio 1994, come interpretati dalla circolare del ministero dei trasporti n. 4/95, i comuni potrebbero effettuare il servizio di trasporto con gli scuola-bus per gite scolastiche ed attività parascolastiche, fuori dal territorio comunale, solo se programmate e ordinate dal Provveditore agli studi;

invece, diverse leggi regionali (ad esempio la legge regionale n. 6 del 21 gennaio 1983 della regione Emilia Romagna) consentono ai comuni attività di trasporto fuori dal territorio comunale per finalità educative e ricreative anche in collegamento con la scuola e l'associazionismo;

in base a tale normativa regionale, molti comuni hanno tradizionalmente

svolto attività di trasporto con gli scuolabus in collaborazione con associazioni per lo svolgimento di colonie estive, gite scolastiche, accompagnamento presso campi solari;

l'obbligo di richiesta ai Provveditori finisce per limitare enormemente lo svolgimento di questi servizi —:

se non ritenga necessario ed urgente fornire un'interpretazione estensiva di tale norma oppure, ove ciò non fosse possibile, quali iniziative anche di carattere legislativo intenda adottare per consentire la prosecuzione di servizi utilmente predisposti da molti comuni per i loro cittadini.

(4-11986)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere:

se siano a conoscenza di quanto accaduto nei giorni scorsi presso l'Ufficio Tecnico Erariale di Reggio Calabria, ove è stata interrotta senza preavviso l'erogazione dell'energia elettrica;

se non ritengano illecito ed intollerabile che un ente concessionario di un pubblico servizio essenziale, per di più in regime di monopolio, ponga in essere atti tali da causare l'interruzione indebita dell'attività di un ufficio pubblico che persegue vitali interessi finanziari dello Stato, determinando altresì gravi disagi alla vasta utenza impegnata nello stesso periodo nella acquisizione dei dati necessari al calcolo dell'ICI;

quali urgenti e severe misure intendano adottare per perseguire — in tutte le competenti sedi — i responsabili di quanto accaduto, impedendo nel contempo il possibile ripetersi di siffatti gravi episodi, lesivi del prestigio e della funzione dell'Amministrazione dello Stato, nonché dannosi per l'intera collettività;

se siano infine a conoscenza, e quali misure intendano assumere al riguardo, della circostanza che nella gestione dell'ente erogatore in oggetto è recentemente

invalso l'uso, in caso di pretesa morosità dell'utente - il più delle volte consistente in un ritardo postale - non soltanto dell'interruzione senza preavviso del servizio, ma addirittura, in caso di contitolarità di più utenze, dell'interruzione di quella più essenziale per l'utente, anche se non coincidente con l'utenza morosa (in ipotesi, cessazione dell'erogazione nell'abitazione per morosità dell'esercizio commerciale o professionale). (4-11987)

ALOI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, della famiglia e della solidarietà sociale e dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere:

se siano a conoscenza del grave stato di degrado urbanistico e, di conseguenza, sociale, in cui purtroppo versa da lungo tempo il popoloso rione di Archi di Reggio Calabria;

se siano, in particolare, a conoscenza, del pericoloso stato della viabilità, della quasi inesistenza di illuminazione stradale, con i connessi pericoli di microcriminalità notturna; della fatiscenza della rete idrica; dell'inadeguatezza del cimitero; dell'assenza di segnaletica; dell'assenza di verde e di impianti sportivi; dello stato in cui trovasi la chiesetta di S. Antonio Abbate del 1200; delle esigenze di sistemazione dei numerosi torrenti, delle spiagge e della rete fognaria; della necessità di un recupero urbano e sociale del CEP, e di altri quartieri a rischio, nell'interesse dell'intera collettività;

se ritengano compatibile con l'esistenza di uno Stato moderno e civile lo stato di complessivo degrado sopra descritto, che offende quotidianamente la sensibilità di migliaia di abitanti e contribuenti, i quali hanno diritto a vivere in un quartiere dotato di tutti i servizi necessari;

quali doverose urgenti misure intenda assumere il Governo per far fronte ad una situazione che risulta ormai di permanente emergenza, e che necessita di concreti risolutivi interventi. (4-11988)

ALOI, MARINO BUCCELLATO, CAPITANEO e NICOLA PARENTI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso:

che tra i dipendenti dell'ENEL SpA vi sono lavoratori ai quali, pur avendo nel tempo conseguito un titolo di studio superiore (diploma o laurea) in uno con l'addestramento e l'esperienza sul posto di lavoro, di fatto non viene riconosciuta la legittima aspettativa ad un reinquadramento sulla base dei requisiti posseduti;

che a parità di altri fattori, quanto maggiore è la formazione scolastica e/o l'esperienza professionale di una persona, tanto più potranno essere elevati il suo capitale umano, la specializzazione ed il suo potenziale produttivo;

che l'ENEL per sanare il problema dei percettori di importi a titolo di ABAC (aumenti biennali di anzianità convenzionale) ha di recente fatto effettuare delle prove di appello; esami basati su quiz, il cui punteggio minimo di idoneità era per tutti 60/100;

che tali prove di « appello », incentrate su accertamenti nozionistici particolarmente difficoltosi e con un tempo minimo assegnato insufficiente, hanno originato per la maggior parte dei candidati gravose difficoltà per lo svolgimento;

che l'effettuazione della prova di « appello » è stata motivata dalla intesa contrattuale mirata alla sanatoria del problema dei percettori di importi ABAC;

che, nell'incontro tenutosi il 21 luglio 1993 con le Organizzazioni sindacali di categoria, l'Ente ha reso noto che 76 dei 158 laureati e 7 dei 508 diplomati partecipanti alla prova erano stati giudicati già idonei;

sulla base di questa bassa proporzione (48 per cento laureati e 1,38 per cento dei diplomati) l'ENEL come correttivo, ha effettuato un riproporzionamento dei punteggi conseguiti, portando il punteggio massimo a 100 sia dei diplomati idonei, sia dei diplomati non idonei ed

attestando a 60 punti la soglia di idoneità, per cui utilizzando tale metodo i diplomati idonei da 7 sono diventati 183;

questo meccanismo di riparametrazione, fatto in modo difforme ed in base alla tipologia del titolo di studio ha comportato una ingiusta disparità di trattamento sia per i diplomati comunque rimasti fuori da questo recupero e sia per i laureati partecipanti alle prove e giudicati non idonei, addirittura quest'ultimi sono stati esclusi da questa soluzione tecnica;

che il ricorso alla magistratura comporterebbe, in ogni caso, la conseguenza di procrastinare per molti dipendenti la sanatoria delle proprie posizioni e vanificherebbe l'intesa tra l'Azienda e le Organizzazioni sindacali —;

se non ritengano giusto ed opportuno svolgere iniziative idonee affinché al problema sia assicurato per tutti il soddisfacimento di una annosa e legittima aspettativa, nel rispetto della legalità e della quiddità di studio, nonché nel rispetto della imprescindibile meritocrazia.

(4-11989)

COLLAVINI, STICOTTI, LOVISONI, MENIA, MARTINO, RUFFINO, NICCOLINI, VASCON, TARADASH, BALLAMAN, STROILI e MOLINARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a) vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

b) in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e te-

levisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo), mentre al contrario l'articolo 5 della legge 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire;

c) il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il regolamento per l'omologazione di trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

d) si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 —;

1) se il Ministro se intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993;

2) se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo costruzioni T.T.) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegra-

fica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

3) se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

a) modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

b) cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

c) variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

d) modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

e) modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radio diffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

4) se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994, n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e

di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

5) quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

6) perché l'amministrazione postale ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

7) quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevendicate;

8) se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (4-11990)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la FIALS (Federazione Italiana Autonomia Lavoratori Sanità dell'Ospedale San Giovanni e Addolorata) ha messo in evidenza come presso l'ospedale vengano an-

cora usati per la distribuzione del vitto vecchi piatti di coccio che sono lavati senza alcuna garanzia igienica, visto che si usano ancora i metodi manuali senza successiva sterilizzazione. Che i carrelli adibiti al trasporto delle vivande vengono portati nei reparti usufruendo di tutti gli ascensori e i montacarichi disponibili, senza percorsi protetti. Quindi, può succedere che sullo stesso ascensore possano essere trasportati ad esempio prima il vitto e poi magari una salma o viceversa. Senza tener presente che in quegli stessi ascensori passano barrelle, parenti, biancheria sporca e pulita —:

quando sarà prevista la modernizzazione del servizio mensa, magari con l'installazione di macchine per il confezionamento del vitto in vassoi usa e getta, usufruendo del personale addetto alle cucine;

se l'azienda San Giovanni Addolorata preveda tra l'altro la creazione di vie protette per il percorso del cibo. (4-11991)

GRAMAZIO. — *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Clementelli Silvio, amministratore delegato dell'Istituto Luce che rappresenta il cinema pubblico, dal giorno del suo insediamento nel dicembre 1994 non ha né esaminato né intrapreso un solo progetto produttivo e/o distributivo cinematografico —:

a tale proposito quale sia la funzione dell'ufficio legale interno dell'Istituto Luce, composto da cinque professionisti percipienti uno stipendio elevatissimo;

quali funzioni eserciti realmente il signor Giuseppe Sangiorgi, anch'egli componente del consiglio d'amministrazione;

se si consideri corretto che il signor Clementelli amministri ancora la propria società CLESI CIN.CA e se questo non crei problemi con la stessa gestione dell'Istituto Luce;

quante volte il presidente dell'Istituto Luce, Alberto Lattuada, si sia recato presso l'Istituto medesimo dal giorno del suo insediamento;

alla luce di quanto sopra esposto se non si ritenga necessario che l'intero consiglio d'amministrazione dell'Istituto Luce venga dismissed. (4-11992)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 maggio 1995 il Direttore generale della produzione industriale del Ministero dell'industria, dottor G. Ammassari, ha inviato una circolare a tutti gli uffici provinciali industria, commercio ed artigiano, e per conoscenza, alla Presidenza del Consiglio, avente per oggetto la commercializzazione del pane precotto e surgelato;

nel merito della circolare in questione, si rileva una plateale violazione della volontà del legislatore nel fornire un'interpretazione *contra legem* dell'articolo 44 comma 4 della « Legge comunitaria 1993 », n. 146 del 1994, laddove si afferma che il prodotto può essere inserito nel sacchetto anche al momento della vendita, mentre l'articolo 44 sopra richiamato prevede per il pane precotto e surgelato il confezionamento, del quale dà una precisa definizione l'articolo 1 del decreto-legge 27 gennaio 1992, n. 109, comma 2 lettera b);

il prodotto alimentare « confezionato » è cosa ben diversa dal prodotto alimentare « preincartato »;

questa distinzione è di fondamentale rilievo in quanto dal punto di vista non solo formale, ma anche sostanziale, si va ad incidere pesantemente sulla tutela del consumatore, con gravi rischi di possibili, facili frodi ai danni del medesimo —:

se non consideri opportuna la revoca della circolare in questione e se del caso per superare ogni resistenza di provvedere

ad una interpretazione autentica del testo legislativo. (4-11993)

GRAMAZIO e AMORUSO. - *Ai Ministri del commercio con l'estero, della funzione pubblica e degli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

presso il Ministero del commercio con l'estero prestano servizio da molti anni in posizione di comando numerosi dipendenti appartenenti ai ruoli della amministrazione delle poste;

l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è stata trasformata in ente pubblico economico denominato « Ente Poste Italiane », in virtù della legge 29 gennaio 1994 n. 71 di conversione del D.L. 1° dicembre 1993, n. 487, nell'ambito della quale l'articolo 6 espressamente prevede la possibilità per il personale comandato o distaccato di presentare domanda per essere inquadrato nei ruoli dell'Ente presso cui operavano;

il suindicato personale ha presentato esplicita richiesta al Ministero del commercio estero di trasferimento definitivo nei ruoli di detta amministrazione e ciò entro il termine stabilito dell'articolo 6 suindicato;

altre Amministrazioni dello Stato (Ministero Affari Esteri, Ministero della sanità), d'intesa con il Dipartimento della Funzione Pubblica e con l'Ente Poste hanno già provveduto in merito in senso favorevole -:

quali determinazioni intenda assumere l'Amministrazione del Commercio con l'Estero per il personale in questione, considerato che quest'ultimo opera ormai da molti anni in detta Amministrazione ed ha, pertanto, acquisito una specifica professionalità in tale settore amministrativo;

quali iniziative intenda adottare il Dipartimento per la Funzione Pubblica, al fine di evitare che si adottino soluzioni nell'ambito delle varie Amministrazioni dello Stato, stravolgendo quindi lo spirito della suindicata normativa. (4-11994)

CECCONI, SCALISI, TRINGALI, SIDOTI, PIZALIS, SCALIA, PAISSAN, PRO-CACCI, GALLETTI, CANESI, RICCIO, MARIANO, DELL'UTRI, CARUSO e DOMENICO BASILE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il tracciato della infrastruttura ferroviaria denominata Alta Velocità attualmente attraversa integralmente la lottizzazione denominata Colle Spina in agro di Labico (Roma), costituita da un nucleo abitato di circa duemila residenti;

il nucleo abitato è stato perimetrato agli effetti urbanistici e per esso la regione Lazio ha approvato un piano di recupero ai sensi della Legge regionale 2 maggio 1980 n. 28;

il primo tracciato della infrastruttura ferroviaria redatto nel 1980 ancorché su cartografia non aggiornata, nella quale non risultava il nucleo abitato, prevedeva che il nucleo stesso non fosse interessato in superficie dalla infrastruttura, che passava sotto di questo in galleria, denominata galleria dei Colli Albani, lunga circa m. 10.000, con una pendenza uniforme;

nel 1982 venivano continuati i rilievi per la progettazione della infrastruttura ferroviaria su una fotografia aerea, nella quale risultava il nucleo abitato di Colle Spina, senza modificazione dell'attraversamento in galleria di Colle Spina;

nel 1985 veniva redatto su ulteriore fotografia aerea l'attuale progetto della infrastruttura, che prevedeva e prevede un'attraversamento in galleria a monte di Colle Spina di m. 6.469, residuali degli originari circa m. 10.000, per interessare quindi Colle Spina con un viadotto di circa m. 280/300, che prosegue con un passaggio in trincea lungo circa m. 300 interessante il grosso del nucleo abitato e che termina con un rilevato lungo circa m. 50 e si addentra quindi con un attraversamento in trincea su un colle confinante;

il tracciato attuale ha creato in corrispondenza di Colle Spina un picco di tendenza, per cui il percorso nel primo

tratto è in salita, raggiunge il culmine in corrispondenza di Colle Spina e successivamente è in discesa;

il nuovo tracciato progettato nel 1985, oltre ad essere non razionale perché determina un aggravio energetico permanente dovuto al percorso in salita che il materiale rotabile dovrà affrontare nei due sensi di marcia, determinerà un notevolissimo impatto ambientale con la realizzazione di opere in viadotto, in trincea e in rilevato, e la pratica distruzione del nucleo abitato di Colle Spina, per il quale non avrà più nessun senso il piano di recupero urbanistico approvato dalla regione Lazio, che ha comportato e comporterà notevoli esborsi finanziari da parte dei proprietari, che verranno permanentemente lesi nei loro interessi e nei loro diritti;

l'immissione in possesso per l'inizio dei lavori nell'abitato di Colle Spina ha sempre dato luogo ad opposizione da parte dei proprietari, i quali dall'esecuzione dei lavori subirebbero un danno irreparabile -:

per quali motivi nel 1985 sia stato mutato il tracciato originario che prevedeva di oltrepassare Colle Spina con galleria sotterranea e con pendenza uniforme, corrente a quota più bassa di quella attuale;

se non ritenga opportuno sotto il profilo della razionalità e sotto il profilo della tutela degli interessi legittimi dei proprietari di Colle Spina, anteriori al progetto Alta Velocità, che venga ripristinato l'attraversamento di Colle Spina secondo l'originario progetto del 1982. (4-11995)

COLUCCI e COLA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

anche con riferimento ai precedenti atti di sindacato ispettivo nn. 4-03509 del 21 settembre 1994 e 4-09941 dell'11 maggio 1995, ritenuto che il contratto di programma dell'Ente Poste risulta ormai approvato da tempo;

quali i motivi che tuttora impediscono il regolare svolgimento del concorso a 460 posti di Consigliere amministrativo del personale direttivo, bandito con decreto ministeriale del 26 giugno 1991 e sospeso con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22 febbraio 1994 —:

se non ritenga il Ministro interrogato che le immissioni in servizio di « quadri » dotati di alta qualifica professionale possano contribuire in maniera determinante, considerate le nuove strategie operative, allo sviluppo dall'Ente e se non ritenga comunque incomprensibile il silenzio dell'EPI sulla vicenda. (4-11996)

PATARINO e GIOVANNI PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la maggior parte dei contribuenti del modello 740, che avevano diritto al rimborso IRPEF per somme inferiori a lire 8.000.000 sono stati liquidati dal Ministero delle finanze, Centro di Servizio delle Imposte Dirette nel giro di pochi anni;

le cose cambiano, invece, per coloro ai quali la liquidazione è per somme superiori a lire 8.000.000;

il Centro Servizi delle Imposte Dirette, pur riconoscendo il loro credito che risale a diversi anni, anche fino al 1988, si giustifica dicendo che tale ritardo è dovuto al fatto che dovendo usare una procedura manuale e non automatizzata e avvalendosi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 787/80 e dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 602/73, che riguardano le modalità dei rimborsi e gli interessi maturati alla data di emissione dell'ordinativo di pagamento è necessario un apposito Decreto Ministeriale per l'accreditamento dei relativi fondi di spesa —:

se non ritenga opportuno intervenire, affinché in tempi brevi sia emanato l'apposito decreto e siano liquidate tutte le pratiche ancora pendenti a quei creditori

che da diversi anni ormai attendono la liquidazione del rimborso IRPEF.

(4-11997)

GATTO, DIANA, GIACCO, DE ANGELIS, NARDONE e TORRE. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Campania, il contrabbando di sigarette, fino a un decennio addietro, era un fenomeno circoscritto alla sola città di Napoli;

negli ultimi tempi, invece, la vendita di sigarette di contrabbando, ha avuto una diffusione a « macchia d'olio » in tutti i comuni campani;

responsabili del traffico di sigarette di contrabbando sono le organizzazioni malfitose della camorra;

tali organizzazioni si servono, quali « terminali » della « vendita » al pubblico, di extracomunitari;

la vendita di sigarette di contrabbando viene fatta, in modo palese, in dispregio a tutte le leggi esistenti in materia, in genere in prossimità di crocevia semaforizzati;

raramente si assiste all'intervento delle forze di polizia per reprimere tale illecito traffico;

la « tolleranza » dimostrata dalle forze di polizia fino a oggi nei confronti dei « venditori » di sigarette di contrabbando ha provocato e provoca minori entrate per le casse dell'erario pubblico e per le rivendite di tabacchi di oltre il 40 per cento —:

quali provvedimenti intendano adottare per contrastare in modo efficace, in Campania, il fenomeno oramai dilagante del contrabbando di sigarette. (4-11998)

GATTO, DIANA, GIACCO, DE ANGELIS e TORRE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Campania vige, dal 1984, la legge regionale n. 11 finalizzata all'assistenza, riabilitazione e recupero del disabile;

tale dispositivo legislativo è appannaggio, quasi esclusivo, dei centri di riabilitazione convenzionati con la Regione Campania;

i proprietari di tali strutture incassano centinaia di milioni di lire annualmente, senza che le ASL, competenti per territorio, praticino, in modo continuativo, un severo controllo di qualità delle prestazioni, nè un riscontro periodico del numero di operatori sanitari che ivi agiscono;

i suddetti centri, per la pratica di tecniche fisioterapiche a domicilio di disabili allettati, inviano personale non proprio all'altezza del compito: ci è stata riferita la pratica di massoterapia su arti parietici di tipo spastico;

nei soprascritti istituti fisioterapici, ai minori di 18 anni, i paramorfismi e i disformismi del rachide vengono curati mediante sedute collettive di ginnastica medica anzichè con sedute di ginnastica personalizzata;

la stessa ginnastica medica viene praticata, con tariffe molto più basse, presso centri Kinesiterapici convenzionati con il S.S.N. —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché il disabile campano non diventi « monopolio » del privato e « benefici » di prestazioni riabilitative a costo elevatissimo, ma di dubbia efficacia. (4-11999)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la zona di S. Lucia di Mentana (RM) è da tempo interessata da un crescente tasso di episodi di microcriminalità (furti d'auto, in negozi, in appartamenti, scippi, rapine);

la frazione risulta praticamente abbandonata a se stessa sotto il profilo del controllo, della prevenzione e della repres-

sione degli episodi criminosi, mancando financo la presenza dei Vigili urbani del comune di Mentana;

la situazione rischia di degenerare in manifestazioni di aperta intolleranza nei confronti dei gruppi di persone, ben individuabili, ritenuti dalla collettività responsabili degli episodi di criminalità;

la situazione sopra descritta si inserisce del resto in un contesto più ampio (già rappresentato dal sottoscritto in due interrogazioni rimaste ad oggi senza risposta) che interessa l'intero comune di Mentana ove la massiccia ed incontrollata presenza di sbandati ed extracomunitari abusivi che vivono in condizioni assolutamente precarie dal punto di vista igienico e lavorativo, ha causato recentemente pericolosi contrasti con la popolazione residente —;

cosa intenda fare codesto Ministero per garantire la presenza costante nel territorio delle forze dell'ordine e della polizia municipale, al fine di evitare l'exasperazione di una situazione che già appare esplosiva. (4-12000)

ANTONIO GUIDI. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994 a Firenze si trovavano nei campi del Ponderaccio, Masini e Olmatello circa 1.000 persone, delle quali attraverso il censimento del CIR a settembre 1994 circa 400 sono stati riconosciuti profughi delle Repubbliche della ex Jugoslavia. Tutti comunque provengono dai paesi in guerra della ex Jugoslavia, ma la differenza è determinata dall'arrivo prima o dopo il giugno del 1991, delle persone riconosciute profughe solo la metà ha trovato una sistemazione, mentre le altre 200 continuano a vivere nei « campi » in condizioni estremamente disagiate insieme alle centinaia e centinaia considerate « storiche ». Va quindi messo in evidenza che non si tratta di « nomadi » anche se la stragrande maggioranza è Rom, ma in Jugoslavia lavoravano e vivevano nelle case;

giovedì 29 giugno alle ore 5 del mattino decine e decine di poliziotti sono arrivati ai campi dal Poderaccio e del Masini, sono stati svegliati anche i bambini piccoli e alcuni membri delle famiglie Sulejmanovic (Bosnia) e Bislimi (Kosovo) sono stati portati in questura ed hanno ricevuto il foglio di espulsione dall'Italia in quanto sprovvisti di regolare permesso di soggiorno. (Com'è noto non è possibile avere il permesso di soggiorno per motivi umanitari se uno si trovava in Italia prima del giugno 1991). Alcuni giorni orsono nuovamente i poliziotti si sono presentati ai campi per avvisare di nuovo che le persone dovevano lasciare l'Italia altrimenti sarebbero stati portati direttamente nei paesi d'origine —;

come sia possibile espellere dall'Italia persone che provengono dalla Bosnia e dal Kosovo, una famiglia Sulejmanovic risulta per un errore del passaporto del Montenegro, ma sono stati in Bosnia e i genitori di queste persone sono stati riconosciuti profughi, anche se nonostante l'età e le malattie non hanno trovato una soluzione;

l'interrogante si chiede se sia possibile offrire una soluzione abitativa ai nonni e pensare di rinviare in Bosnia i figli, i nipoti e i bis-nipoti;

se non ritenga possibile un intervento affinché per queste persone sia possibile rimanere a Firenze ed accedere a regolari permessi di soggiorno e a trovare lavoro o poter vendere i prodotti in rame che molti di loro sanno produrre. (4-12001)

DILIBERTO e BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono tuttora gravissimi i ritardi con cui gli uffici consolari italiani nei paesi dell'est europeo rilasciano i visti turistici;

diversi operatori turistici italiani rischiano il fallimento a causa di tale inefficienza delle nostre rappresentanze consolari che li costringe ad annullare con-

tratti relativi a voli charter, in particolare per la riviera adriatica, col conseguente pagamento di fortissime penali;

altri operatori sono invece costretti a dirottare i loro gruppi su altri Paesi dell'area mediterranea, come Spagna e Grecia, per i quali il visto non costituisce un problema;

tutto questo, mentre sta facendo perdere all'Italia la grande occasione di diventare il Paese di riferimento per un mercato, quale quello dell'Europa dell'Est, in fortissima crescita, dimostra come l'attenzione delle istituzioni di governo al turismo ricettivo sia ancora ben lontana dal tradursi in fatti concreti;

tale dannosa inefficienza nasce dalla insufficienza del personale e dall'esistenza di procedure burocratiche molto complesse e confuse;

a nulla sono valse fino ad oggi le iniziative e la formulazione di proposte di chiarimento e snellimento delle procedure da parte della Federazione Italiana Agenzie di Viaggio e Turismo (FIAVET), dirette alle strutture interessate e competenti (Ministero degli affari esteri, Ministero dell'interno, ambasciate, questure);

nessuna risposta concreta hanno ottenuto, fino ad oggi, il riepilogo riassuntivo dell'intero problema e le proposte di soluzione presentate dalla FIAVET al Ministro Lanata del Ministero degli affari esteri, il 30 giugno 1994; né il telegramma inviato dal Presidente della FIAVET al Ministero, in data 19 giugno 1995 -:

se non si possa, finalmente, intervenire autorevolmente presso le strutture competenti per ottenere informazioni precise e definitive sulle modalità di richiesta dei visti consolari per scopi turistici per turisti che viaggiano attraverso la rete agenziale di ciascun paese e per giungere, in via ottimale, ad un incontro tra tutte le parti interessate con la FIAVET e le forze politiche, per discurre e risolvere il problema ormai annoso e per gli operatori e per gli interessi del Paese, non più procrastinabile. (4-12002)

MARIANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere:

l'orientamento politico circa la sorte delle aziende di soggiorno e turismo in Italia considerando la preoccupante e non più sostenibile situazione che si sta verificando in alcune aziende - come in particolare quelle di Otranto, in provincia di Lecce, dove da oltre cinque mesi non si eroga lo stipendio agli aventi diritto e nella consapevolezza delle loro ristrettezza economica - insieme a quella dei tre operatori assegnati dalla 285 che percepiscono dalla regione Puglia da circa due anni solo anticipazioni;

se non consideri opportuno un urgente intervento affinché si conoscano i veri termini della questione, un sollecito ritorno alla normalizzazione, un superamento dell'incresciosa situazione e un riordino complessivo del settore. (4-12003)

VIGEVANO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VITO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legge 4 giugno 1973, n. 311, « Estensione del servizio di riscossione dei contributi associativi tramite gli enti previdenziali », prevede che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, l'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, possono essere autorizzati dal Ministero del lavoro e la previdenza sociale, su richiesta delle associazioni sindacali a carattere nazionale, ad assumere il servizio di esazione dei contributi per assistenza contrattuale che siano stabiliti dai contratti di lavoro;

l'11 giugno 1995 si è svolto il referendum abrogativo della legge 300/70 con esito positivo -:

se il servizio prestato dagli enti previdenziali e assistenziali abbiano portato pregiudizio per lo svolgimento dei compiti di istituto degli enti in questione;

se siano state rimborsate le spese per l'espletamento del servizio, così come prevede la legge, e quanto sia l'ammontare in termini percentuali e complessivi incassati dagli enti;

se siano state verificate le iscrizioni alle associazioni di categoria;

se intenda revocare l'autorizzazione concessa agli enti previdenziali per la riscossione dei contributi associativi.

(4-12004)

LUCCHESE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

un aumento del tasso di sconto causerebbe una maggiore uscita da parte dello Stato di circa 10-15 mila miliardi per l'aumento degli interessi del debito pubblico.

Già gli ultimi due aumenti del tasso ufficiale di sconto hanno avuto conseguenze negative di grande portata, quindi sarebbe nocivo praticare un terzo aumento in pochi mesi;

l'Italia detiene il primato in Europa sugli alti tassi di interesse, che con un nuovo provvedimento di aumento del TUS, raggiungerebbero livelli molto alti;

non è possibile continuare con la vecchia politica delle imposizioni fiscali e con l'aumento dei tassi di interesse che tanti danni ha causato alla nostra economia e che ha provocato il blocco totale degli investimenti —:

se intenda smentire le voci circolanti circa un nuovo aumento del tasso ufficiale di sconto, che causerebbe un danno notevole ai piccoli imprenditori, nonché alle famiglie che hanno contratto prestiti o mutui ed ai pensionati e lavoratori tutti.

(4-12005)

MAZZUCA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la crisi del mercato del lavoro è gravissima e colpisce soprattutto i soggetti più deboli e le fasce sociali più vulnerabili, ponendo molte famiglie, da un giorno all'altro, nella immediata necessità di garantirsi un reddito essenziale;

i lavoratori che godono attualmente della mobilità corta o della disoccupazione speciale nei confronti dei quali cessano in questo anno i trattamenti in corso non potranno più essere utilizzati nemmeno per i progetti relativi a lavori socialmente utili;

che i meccanismi di accesso al lavoro non tengono nella dovuta considerazione le esigenze dei nuclei familiari numerosi, cui appartengono anche soggetti minori, minorati o handicappati;

malgrado la profonda crisi occupazionale, risulta all'interrogante che da una recente indagine presso gli enti locali è emersa una preoccupante carenza di organico —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per riconoscere ai lavoratori iscritti nelle liste di mobilità o in disoccupazione speciale, impiegati dagli enti locali nei lavori socialmente utili, gli stessi trattamenti previdenziali previsti per i dipendenti degli enti pubblici;

quali iniziative potranno essere assunte dai Ministri interrogati per inserire negli organici degli enti locali, peraltro carenti, i lavoratori in mobilità corta o in disoccupazione speciale non utilizzabili nei lavori socialmente utili;

se i Ministri interrogati intendano rappresentare al Consiglio dei ministri l'immediata ed inderogabile esigenza di stabilire, con provvedimento urgente, l'inclusione dei genitori di bimbi disabili o gravemente malati, con invalidità accertata, nelle categorie del collocamento obbligatorio previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

quali iniziative, infine, i Ministri interrogati intendano porre in essere per consentire che i lavoratori a tempo determinato assunti negli enti locali in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 339 del 1990, nonché quelli assunti a norma del decreto-legge 7 aprile 1995, n. 106, siano inseriti nelle piante organiche degli enti medesimi a tempo indeterminato. (4-12006)

CACCAVALE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

esistono all'interno dell'Università italiana diverse migliaia di unità di personale laureato del ruolo tecnico-scientifico e socio-sanitario che hanno maturato esperienza didattica e di ricerca e che godono di una qualificazione professionale accertata dai concorsi per titoli ed esami assai simili per struttura e svolgimento a quelli previsti per i ricercatori;

la situazione economica in cui versa il nostro Paese attualmente è tale da rendere difficile la soddisfazione delle crescenti esigenze del mondo universitario;

la carenza di docenti mette a rischio l'esistenza stessa dei corsi di laurea già avviati, come è stato dichiarato alla recente conferenza permanente dei Rettori;

ogni ricercatore costituisce un costo lordo per lo Stato pari a circa cinquanta milioni lordi all'anno per un massimo di trecentocinquanta ore;

il personale laureato del ruolo tecnico-scientifico e socio-sanitario costituisce un costo annuale per un massimo di trenta milioni per milleseicentottanta ore;

pertanto mille unità del personale laureato del ruolo tecnico-scientifico e socio-sanitario garantiscono l'equivalente, per ore di lavoro, di quattromila ricercatori con un risparmio per il budget universitario di lire centosettanta miliardi circa —:

se non ritenga opportuno promuovere la possibilità di affidare supplenze a titolo gratuito al personale laureato dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria, eliminando o almeno riducendo sensibilmente l'ulteriore spesa conseguente agli affidamenti ed alle supplenze a titolo oneroso che oggi sono diventate prassi comune negli Atenei italiani; tanto che la legge prevede che l'Università bandisca in prima istanza affidamenti e supplenze a titolo gratuito, bando che solitamente va deserto, ed in seconda istanza un bando per affidamenti a titolo oneroso. (4-12007)

GRECO e NOCERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Cilento, vasta zona a sud della Campania dichiarata « Parco Nazionale » per le sue bellezze naturali, storiche ed ambientali, basa la sua economia in gran parte sul turismo;

la costa del Cilento per gran parte incontaminata si sviluppa per centosettanta Km da Pestum a Sapri, attraversando i comuni di Castellabate, Acciaroli, Ogliastro, Pisciotta, Palinuro, Camerota, comprende tesori archeologici come la città Paestum e gli scavi di Elea-Vella nel comune di Ascea; l'interno del Cilento è un mondo tutto da scoprire rimasto intatto come era nei secoli scorsi; possiede una fauna eccezionale in un *abitat* naturale di eccezionale bellezza che vanno dal livello del mare a monti tra i più alti della Campania con boschi, ruscelli e paesini sperduti tra il verde;

il Cilento ospita circa un milione di presenze giornaliere in alberghi, villaggi e case di vacanze;

tale zona soffre di grosse carenze tra cui la mancanza di valide strutture viarie per cui assume importanza fondamentale il collegamento ferroviario;

la camera di commercio, l'E.P.T. ed altre agenzie hanno lanciato la Formula

« Palinuro Express » che offre al turista, che sceglie la costa Cilentana, il viaggio gratuito;

le stazioni ferroviarie che servono il Cilento sono: Agropoli per la zona nord e per la costiera, Ascea e Pisciotta per la zona centrale e Sapri per la parte meridionale;

le FFSS hanno per lungo tempo partecipato a questa opera di valorizzazione del territorio, ma purtroppo nello spirito del nuovo corso aziendale hanno non solo chiuso, ma abbandonato completamente tali stazioni, lasciandole impresidiate, senza i servizi essenziali quali le biglietterie, ma soprattutto lasciandole nel più indecoroso abbandono con gravi disagi igienico-sanitari;

tutto ciò si ripercuote negativamente sull'immagine dei paesi cilentani ed anche sulle ferrovie stesse -:

quali misure intenda prendere per evitare gli inconvenienti lamentati e per potenziare il servizio ferroviario che riveste un formidabile ruolo nello sviluppo della zona. (4-12008)

GALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

migliaia di cittadini, in virtù delle norme vigenti, si trovano esposti alle speculazioni di imprese di costruzioni edilizie poco corrette che, promettendo in garanzia il terreno o l'edificando fabbricato, riescono ad ottenere finanziamenti dalle banche, merci e attrezzature dai fornitori, denaro contante dai promissari acquirenti e addirittura altro denaro, scontando presso altri Istituti bancari i promessi pagamenti riferiti agli stati di avanzamento indicati nei preliminari di vendita, senza che nessuno riesca a garantire i propri crediti ad eccezione degli Istituti bancari che iscrivono ipoteche a loro tutela ignorando il comportamento dell'impresa che ha utilizzato lo stesso bene per raggirare banche, fornitori, e cittadini acquirenti;

l'irregolare comportamento dell'impresa di costruzione normalmente colpisce il piccolo risparmiatore che perseguendo il sogno di sempre impegna tutti i suoi risparmi e ipoteca parte di quelli futuri per la realizzazione del suo sogno « la casa » senza poter accedere a nessuno strumento legale che lo tuteli in uno degli atti più importanti della sua vita;

a suo tempo con decreto del Ministro Goria ed i successivi responsabili del dicastero finanze è stata costituita e mantenuta in essere presso il Ministero delle finanze in collaborazione con il Ministro di grazia e giustizia una commissione denominata « trascrizione preliminare di vendita » attualmente presieduta dall'ingegner Franco Truini e nella quale sono rappresentati: Ministero delle finanze, Ministero di grazia e giustizia, notariato, ABI con il compito di predisporre un disegno di legge che preveda la tutela del cittadino acquirente nel momento che intrattiene un rapporto di compravendita con un'impresa di costruzioni edilizie -:

lo stato dei lavori della suddetta Commissione in ordine alla stesura della proposta di legge che dovrebbe rendere possibile la trascrizione in appositi registri ipotecari del preliminare di vendita realizzando lo strumento di legge che renda possibile la tutela del cittadino nel suo rapporto con l'impresa di costruzioni;

se il Governo intenda adottare la procedura d'urgenza conoscendo l'inderogabile necessità di tutelare i cittadini nella predetta circostanza, tenendo conto che tale presunta proposta di legge non necessita di copertura finanziaria;

se il Governo intenda studiare un provvedimento tampone a sanatoria delle controversie (truffe) attualmente in essere e/o in attesa di definizione (amministrazioni controllate in corso, fallimenti in corso, concordati extragiudiziari in corso);

se non ritenga opportuno accelerare i lavori della Commissione ed esprimersi tempestivamente per tutelare i futuri rapporti fra cittadino e impresa di costruzione

evitando il ripetersi delle decine di migliaia di casi come quelli giacenti presso le Cancellerie dei Tribunali e comunque denunciate in numerose trasmissioni televisive « Maurizio Costanzo show », « Mi manda Lubrano », « Striscia la notizia ». (4-12009)

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e della navigazione, del commercio con l'estero, dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo le testimonianze degli operatori dell'aeroporto di Fiumicino, il punto sosta dell'aeroporto stesso si è trasformato in un vero e proprio lager, terminale di indicibili sofferenze per animali destinati al commercio — come aspidi, scorpioni giganti, struzzi, volpi del deserto, pesci ed uccelli esotici, scimmie per laboratori farmaceutici —, che vi devono restare in attesa di ulteriori spostamenti e che rimangono ammassati, dopo il loro arrivo, in condizioni pietose alle quali, spesso, pone fine una morte atroce;

da notizie di stampa apprendiamo che al lato della pista internazionale è ubicato un inceneritore, dove verrebbe bruciata ogni sorta di merce, compresi gli animali vivi che non vengono ritirati dal destinatario;

da tempo le associazioni animaliste ambientaliste denunciano alle autorità l'attività di organizzazioni che trasferiscono animali in altri Paesi ed il fatto che l'aeroporto di Fiumicino è sprovvisto di un'area adatta per la stabulazione transitoria degli animali, che vengono quindi lasciati per giorni senza acqua e cibo e rinchiusi in gabbie anguste;

nel 1991 l'Alitalia sottoscrisse un impegno a promuovere l'imbarco totale sui propri voli per tutte le spedizioni di uccelli selvatici dall'Africa, l'Amazzonia e l'Estremo Oriente, impegno coincidente con quello di altre cinque compagnie aeree

comunitarie che hanno aderito alla campagna internazionale per il « ban of the wild bird trade » —:

se non ritenga urgente chiudere le frontiere agli esportatori, primi responsabili del saccheggio nel terzo mondo di milioni di animali esotici trasportati in condizioni mostruose per soddisfare i capricci del mondo occidentale;

se la Compagnia di bandiera proceda ai necessari controlli sulle condizioni di trasporto degli animali vivi al momento dell'embargo nei Paesi d'origine;

quali iniziative urgenti intenda prendere per rendere attuative le leggi a tutela degli animali, ossia la Convenzione di Washington, la legge n. 150/92 che si occupa proprio del commercio degli animali esotici, l'articolo 727 del codice penale e la carta dell'UNESCO sui diritti degli animali;

se non intenda adottare misure urgenti per chiarire le condizioni di sosta degli animali nell'aeroporto di Fiumicino. (4-12010)

DEL NOCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei paesi di religione islamica, e in particolare in Arabia Saudita, non è permesso alle diverse minoranze di professare liberamente la propria fede religiosa;

i governi in oggetto assumono continuamente provvedimenti punitivi severissimi quali l'arresto, la perdita del diritto al lavoro e l'espulsione dal territorio calpestando ogni fondamentale diritto alla « libertà religiosa » sancito solennemente dalla carta delle Nazioni Unite;

in fatto di minoranze il fondamentalismo islamico ha oggi pericolosamente assunto una serie di atteggiamenti che vanno dalla totale negazione dell'esistenza stessa dei gruppi etnico-linguistici diversi da quello maggioritario, al rifiuto di ammettere qualsiasi forma di libertà culturale e spirituale;

proprio qui in Italia, con il consenso dello Stato italiano ed il gradimento della chiesa di Roma e della comunità ebraica, è sorta la più grande-moschea europea, quale segno tangibile del profondo rispetto che il nostro paese nutre nei confronti di tutte le minoranze religiose —:

se il Governo italiano abbia in animo di promuovere o abbia già promosso — e in caso affermativo quali — iniziative presso l'ambasciata dell'Arabia Saudita a Roma;

se il Governo italiano intenda ricorrere presso le sedi internazionali opportune, prima fra tutte l'ONU, perché sia denunciata e condannata con la massima fermezza ogni tipo di umiliazione e di sopruso ai danni delle minoranze presenti nei paesi arabi. (4-12011)

MARIANO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere:

come intendano arginare ed annullare il grave disagio e il serio danno non solo economico-finanziario, ma anche psicologico, degli utenti del servizio ferroviario sul nostro territorio nazionale; è certo infatti che continuano a verificarsi di notte sui treni della nostra linea ferroviaria, ormai in modo frequente, furti e scippi con l'uso anche di bombolette soporifere — specialmente sui treni serotini in partenza da Lecce per il nord sul tratto Bari-Bari - Foggia — e quello in partenza da Roma per Lecce delle 23,31 — precisamente sul segmento Caserta — Benevento (vedi banda di Marcianise). Tale situazione non è più tollerabile — considerando anche l'incidenza negativa ricadente sul flusso turistico — di cui tanto l'Italia ha bisogno;

quali siano interventi urgenti, necessari e non più procrastinabili, con una contemporanea presenza sui convogli in transito della polizia ferroviaria oltre quella stazionante a terra. (4-12012)

MARIANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risponda al vero la voce ricorrente di un prossimo ridimensionamento dell'azienda concessionaria Telecom Italia sul territorio di numerose province italiane;

specificatamente se detta Telecom Italia intenda accorpate più filiali provinciali privando il territorio di un importante punto di riferimento;

se altresì sia vera la riduzione dei centri di lavoro dipendenti dalle filiali accorpate;

se non ritenga opportuno che Telecom Italia dia precise garanzie circa il mantenimento del posto di lavoro degli addetti delle unità soppresse. (4-12013)

SCHETTINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sovrapporsi di ordinanze e sentenze contrastanti emesse, su casi analoghi, dai diversi TAR e dal Consiglio di Stato paralizzano quasi l'attività della pubblica amministrazione;

le ordinanze dei TAR, già tra loro contrastanti su casi analoghi, appellate al Consiglio di Stato danno luogo, spesso, a sentenze ancor più contrastanti, tant'è che è anche possibile che a fronte di due ordinanze contrastanti, su casi analoghi, dei TAR vengano emesse due sentenze del Consiglio di Stato in netto contrasto con le precedenti;

il groviglio giuridico è ancor più aggravato dal fatto che spesso il consiglio nazionale della pubblica istruzione esprime, sui ricorsi, pareri contrastanti con quelli espressi dal Ministero della pubblica istruzione, sicché si è di fronte ad un vero caos amministrativo;

i provvedimenti emessi in tema di trasferimenti del personale, di conseguenza, una volta impugnati dal personale dipendente interessato, devono scontrarsi prima con il parere obbligatorio e vincolante del consiglio nazionale e successivamente con le ordinanze contrastanti dei

TAR, i pareri dell'Avvocatura di Stato e le sentenze altrettanto contrastanti del Consiglio di Stato;

il dipendente, per quanto detto, sembra essere inserito in un circuito infernale, studiato per complicare le cose semplici e non dare la certezza del diritto -;

se ritengano di poter favorire la revisione e la semplificazione della normativa sul contenzioso;

se ritengano di poter favorire la modifica dell'articolo 484 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, relativo alle scuole di ogni ordine e grado, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, eliminando il vincolo ivi presente, nel senso che: « contro i provvedimenti in materia di trasferimenti d'ufficio o a domanda viene essere ammesso ricorso al Ministro della pubblica istruzione, il quale decide (non più su parere conforme) dopo aver sentito il consiglio nazionale della pubblica istruzione ».

(4-12014)

GAMBALE. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

in data 9 marzo 1995 l'interrogante segnalava, con l'atto ispettivo n. 4-08433, l'ingiusta situazione e i gravi disagi di circa 120 infermieri professionali licenziati, dopo quasi 2 anni di lavoro, dall'allora USL 42, oggi ASL 1 di Napoli;

a tale interrogazione non è ancora pervenuta alcuna risposta;

si è intanto appreso che presso l'ospedale Leonardo Bianchi di Napoli, dove gli infermieri lavoravano prima del licenziamento, ci sarebbe una considerevole carenza di personale con la qualifica di infermiere professionale -;

quali misure intenda adottare per garantire ai 120 infermieri in parola il diritto al lavoro;

se sia possibile assorbirli presso l'ospedale Leonardo Bianchi di Napoli, qualora presso questa struttura fosse effettiva-

vamente necessario, come sembra, assumere nuovo personale. (4-12015)

BRUNETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le Ferrovie dello Stato - presidio territoriale *holding* di Reggio Calabria - ha provveduto ad indire un avviso pubblico per assumere 137 giovani nell'ambito territoriale dell'ex compartimento di Reggio;

il reclutamento riguarda assunzioni con contratto di formazione e lavoro per le esigenze degli impianti ferroviari ubicati nelle sezioni circondariali di Paola, Rossano, Sapri, Scalea, Trebisacce, Vallo Agropoli, Vibo Valenzia;

elemento propedeutico per la partecipazione alla selezione è l'iscrizione nelle liste di collocamento nelle circoscrizioni interessate « alla data di pubblicazione del bando »;

nel periodo immediatamente prima della pubblicazione dell'avviso pubblico sembra vi sia stato un ingiustificato spostamento di iscrizioni nelle liste circondariali per l'impiego dalla provincia di Reggio Calabria alle circoscrizioni di collocamento interessate all'assunzione nella provincia di Cosenza e, soprattutto, a Trebisacce, Rossano, Paola e Scalea, generando non poca inquietudine e sospetti per il parallelo immediato che viene operato nel senso comune tra questo episodio e il fatto che è il presidio territoriale delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria che gestisce la selezione -;

se non ritenga di dovere intervenire per verificare la regolarità delle procedure del concorso e, in ogni caso, operare perché, sia nella produzione della documentazione che in sede di selezione, le operazioni vengano fatte nella più assoluta regolarità e correttezza. E ciò non solo perché sia il diritto alla base della selezione, ma anche per impedire che si apra una guerra tra poveri per cui ognuno rincorra i santi in Paradiso, perpetuando,

così, un metodo clientelare e rapporti di appartenenza che non pochi guasti hanno operato sul corpo martoriato della Calabria. (4-12016)

NAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di doglianze espresse dall'Amministrazione comunale di Pietra Ligure, si rileva che in molte località turistiche della Liguria sono stati ridotti personale ed orario di servizio presso le biglietterie delle stazioni ferroviarie;

tutto ciò comporta gravi disagi per i passeggeri i quali lamentano quotidianamente difficoltà crescenti per l'acquisto dei biglietti, come di altri documenti di viaggio;

la circostanza, inoltre, si traduce in danno economico per le Ferrovie dello Stato in quanto la carenza di suddetto servizio, riduce l'utilizzo dei mezzi di trasporto da parte degli utenti —:

quali misure si intendano adottare per rendere adeguato un servizio non più rispondente alle esigenze del comune di Pietra Ligure e degli altri comuni rivieraschi, in presenza della consistente affluenza turistica del periodo estivo.

(4-12017)

CARRARA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che con decreto ministeriale 22 giugno 1983 è stato istituito un posto di professore associato di farmacia terapeutica generale veterinaria presso la Facoltà di medicina veterinaria dell'università di Messina;

che il posto predetto è stato ricoperto, mediante libero concorso, fino al 31 ottobre 1991, dal professore Antonio Pugliese successivamente transitato nel ruolo dei professori ordinari di prima fascia lasciando libero il posto fino a quel momento occupato;

che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha revocato il posto in questione ritenendolo erroneamente posto di « recupero » e non, invece, più correttamente, posto di « organico » in quanto a suo tempo regolarmente assegnato con decreto ministeriale —:

se non ritenga opportuno ed urgente ripristinare il posto di professore associato di farmacia terapeutica generale veterinaria presso la Facoltà di veterinaria di Messina istituito con decreto ministeriale 22 giugno 1991 ripristinando, altresì, la relativa copertura finanziaria. (4-12018)

GODINO e LEONARDELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 1994 l'allora Ministro dei trasporti Publio Fiori denunciava alla Procura della Repubblica di Venezia i responsabili della compagnia lavoratori portuali di Chioggia (VE), ciò a seguito di una segnalazione del nuovo gruppo dirigente, per un grave disavanzo di bilancio e, in generale, per una malagestione dello stesso ente portuale;

il relativo procedimento giudiziario veniva affidato al giudice del tribunale di Venezia Felice Casson;

la stessa compagnia lavoratori portuali veniva commissariata e contemporaneamente veniva effettuata una verifica di controllo da parte di un funzionario del Ministero della marina mercantile che è stata ultimata alla fine dello scorso mese di marzo;

alla data odierna il disavanzo, secondo notizie di stampa, ammonterebbe a circa 28 miliardi di lire;

questa situazione debitoria non definita compromette seriamente la trasformazione della compagnia lavoratori portuali in impresa privata e non consente tutti quegli interventi programmatici necessari non solo per il risanamento dello stesso ente ma anche per assicurare una

serena operatività nel porto di Chioggia e a scongiurare qualsiasi reazione da parte di lavoratori ormai esasperati;

a distanza di oltre un anno alla città di Chioggia non è stato dato ancora alcun riscontro al riguardo di tutta l'oscura e complessa vicenda -:

quale sia ad oggi lo stato attuale delle indagini e del relativo procedimento giudiziario;

quali, inoltre, le risultanze della verifica effettuata dal commissario ministeriale;

quali, infine, gli eventuali provvedimenti a carico dei responsabili della gestione oggetto della denunciata gestione della compagnia lavoratori portuali di Chioggia. (4-12019)

FIORI. - *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per conoscere - premesso che:

in relazione all'entrata in vigore del decreto con cui il Governo ha sancito l'introduzione dell'orario spezzato nei pubblici uffici a partire dal 29 maggio scorso -:

se siano stati fatti accertamenti sul miglioramento ottenuto nei servizi ai cittadini utenti;

se risulti che la direzione provinciale del Tesoro di Roma sarebbe stata costretta a rinunciare ad una organizzazione di lavoro interno che aveva anticipato - con risultati positivi per gli utenti, soprattutto pensionati - orari di prestazioni particolarmente graditi ai cittadini;

se risulti che molti pensionati esprimono lamentele per la chiusura del sabato;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per il riconoscimento di un buono pasto legato al rientro obbligatorio pomeridiano. (4-12020)

TORTOLI e MATTEOLI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale dell'Isola del Giglio, viste le precedenti delibere concernenti le problematiche sulla proposta istitutiva del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano adottate all'unanimità dal consiglio comunale, vengono totalmente e vergognosamente ignorate dalle competenti autorità e constatato che gli unici provvedimenti autenticamente democratici sono stati quelli adottati all'unanimità dai consigli comunali precedenti, nonché quello scaturito da una libera consultazione delle popolazioni dell'Arcipelago effettuata dall'ex Ministro dell'ambiente, Altero Matteoli, relativo alla questione è stato, nella sua formulazione di proposta di decreto, sdegnosamente respinto dalla regione Toscana;

preso atto che, nonostante le ripetute richieste di incontro con il Ministro Barratta da parte del sindaco nessun cenno di risposta è arrivato a quest'ultimo, eletto democraticamente e direttamente dagli abitanti del Giglio;

il Consiglio comunale, vista la situazione, ha deliberato all'unanimità:

1) di opporsi con qualsiasi mezzo consentito dalla legislazione vigente alla volontà di fatto antidemocratica e prevaricatrice di chi, spinto da un isterico fondamentalismo ambientalista, calpesta e dimentica i diritti del popolo giligiese, arrivando ad emanare un decreto offensivo ed estraneo alla cultura e alla tradizione degli isolani che della tutela ambientale hanno sempre fatto una ragione di vita;

2) di fare espressa ed irrevocabile rinuncia a qualsiasi finanziamento comunitario che, derivante da una imposizione vincolistica, al pari di questa sarà rigettato dall'A.C.;

3) di trasmettere alla Commissione ambiente della Comunità europea questo atto e quelli che lo hanno preceduto al fine di rendere manifesta la violazione dei di-

ritti dei cittadini in conseguenza all'applicazione sconsiderata della legge n. 394 del 1991;

4) di voler riesaminare il regime vincolistico, approvato nel 1989, dell'isola di Giannutri che attualmente non consente di fruire delle zone più suggestive dell'isola;

5) di richiedere al Ministro dell'ambiente e al Parlamento un doveroso e radicale riesame della legge n. 394 del 1991, tale da trasformarla, da una normativa insidiosa e contestata, nello strumento propositivo di uno Stato moderno, compatibile con la legge n. 142 dell'8 giugno 1990 e rispettosa, oltre che dell'ambiente, anche e soprattutto dell'uomo e del suo diritto al benessere e alla inalienabilità dei suoi possedimenti;

6) di dare mandato alla Giunta comunale per la nomina urgente di un pool di costituzionalisti con lo scopo di resistere alla imposizione di qualsivoglia vincolo che ingiustamente comprime il diritto del popolo giligiese di fruire della propria terra e di intentare qualsiasi azione legale atta a garantire il rispetto della sovranità comunale e il pagamento degli ingenti danni che l'imposizione forzata di misure vincolistiche potranno arrecare all'economia dell'isola;

7) di trasmettere l'atto alla regione Toscana -:

come il Ministro intenda procedere per sanare la situazione che si è venuta a creare. (4-12021)

MIGNONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

c'è disagio tra giovani laureati in farmacia che si vedono precluse le possibilità di lavoro, e tra popolazioni di vari centri urbani, sparsi in tutta Italia, che vedono ignorato il loro diritto di accedere facilmente al servizio farmaceutico per la mancata apertura di oltre 700 farmacie prevista su tutto il territorio nazionale;

anche la Fofi, la Federfarma, la Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Farmacia hanno già rappresentato al Ministero della sanità nel gennaio u.s. le difficoltà che affliggono il settore farmaceutico e la esigenza di superarle prontamente;

va emergendo la necessità di modificare il secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 362 del 1991, rendendo più capillare nel territorio nazionale la rete delle farmacie, e di sancire per le case di cura private l'obbligo della presenza del farmacista responsabile della gestione dei farmaci -:

in attesa delle auspiccate modificazioni di legge se non intenda intervenire urgentemente per offrire un naturale sbocco professionale a tanti giovani farmacisti, e un servizio, fin qui negato, a centinaia di migliaia di cittadini accelerando tutte le procedure per:

1) l'espletamento dei concorsi per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche vacanti;

2) l'apertura delle nuove sedi già previste nella pianta organica. (4-12022)

ONGARO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994 istituisce per gli Istituti Tecnici Commerciali e Professionali di Stato la classe di concorso AO75 - Dattilografia e Stenografia;

il decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994 prevede che « non saranno disposti per l'anno scolastico 1995-1996 movimenti per le classi di concorso 76/A in mancanza di titolari e di personale abilitato che vi possa aspirare »;

la circolare ministeriale n. 215 del 23 giugno 1995 chiede ai docenti in parola il passaggio di cattedra dalla classe di concorso - AO75 - alla classe di concorso - AO76 - trattamento testi - disattendendo

gli articoli 68 e 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974;

i programmi relativi alla materia trattamento testi debbono essere riformulati come recita la risoluzione n. 7-00113 approvata dalla VII Commissione della Camera dei deputati il 27 ottobre 1994;

negli Istituti professionali di Stato a nuovo ordinamento - progetto 92 - non è stato, ad oggi, inserito nei *curriculum*, l'insegnamento di dattilografia e stenografia - classe di concorso - AO75 -;

diversi insegnanti di stenografia sono stati dichiarati soprannumerari a causa dell'introduzione delle sperimentazioni Igea, Erica '92 - nuovo ordinamento - decreto ministeriale 24 aprile 1992 - e Brocca -;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere affinché non siano disattese le norme citate, la risoluzione in discorso, relativamente alla convocazione dell'esperto professor Rosario Leone per la riformulazione del programma di Stenografia - Trattamento Testi - Classe di concorso - AO75 - e - AO76 -, per i corsi di aggiornamento, di formazione, di riqualificazione e di riconversione professionale del personale docente in parola nonché il mantenimento nei *curriculum* degli Istituti Tecnici Commerciali e Professionali di Stato, rispettivamente sperimentali e a nuovo ordinamento - progetto 92, della classe di concorso - AO75 - dattilografia e stenografia. (4-12023)

ALEMANNI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso:

che la legge 22/1991 prevede la costituzione di una « agenzia per l'impiego » (articolo 6, n. 1), che « assume ogni iniziativa utile a favorire il reimpiego dei lavoratori iscritti nella lista di mobilità » (articolo 6 n. 2 punto a), e che in diversi organi di stampa sono apparse inserzioni di ricerca del personale a cui affidare il

compito di informatore scientifico farmacologista, che di fatto aggirano le norme vigenti, con un abbassamento del livello culturale e retributivo di tale figura professionale a quella di promotore di vendite retribuito in modo provvigionale, in modo del tutto illegale (vedasi legge 833/1978 e successivi decreti del Ministero della Sanità);

che nello scorso anno sono stati messi in mobilità circa 7500 farmacologisti-informatori scientifici -;

se la predetta agenzia sia operante anche nel settore chimico-farmaceutico;

quali iniziative abbia finora assunto al fine del reinserimento dei lavoratori in mobilità;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti delle aziende che non ottemperano alle disposizioni di legge su indicate. (4-12024)

de GHISLANZONI CARDOLI. - *Ai Ministri del tesoro e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il regolamento (CEE) n. 3813/92 concernente nuove misure in materia monetaria per il settore agricolo, così come modificato dal regolamento (CE) n. 150/95, con gli articoli 1 e 4 ha introdotto il concetto di « rivalutazione sostanziale », tenendo conto degli orientamenti valutari registrati a partire dal settembre del 1992;

i Ministri dell'agricoltura dell'Unione europea il 22 giugno 1995 hanno approvato un'intesa, relativamente al regime agromonetario, in cui si stabilisce che « qualora l'evoluzione monetaria comporti prima della fine del 1995 un rischio di rivalutazione sensibile del tasso di conversione agricolo di una moneta diversa da quelle che attualmente presentano un siffatto rischio, lo Stato membro interessato sarà inserito alle stesse condizioni nei regime previsto »;

il regime richiamato prevede: *a)* l'invarianza dei tassi di conversione agricoli fino al 1° gennaio 1999 per gli aiuti compensativi ai seminativi ed alla zootecnia e per gli importi delle cosiddette misure di accompagnamento; *b)* la possibilità per gli Stati membri interessati di concedere aiuti nazionali all'agricoltura, secondo importi massimi prefissati e con il cofinanziamento dell'Unione europea;

il Governo ha annunciato l'obiettivo del rientro, entro l'anno corrente, della lira italiana negli Accordi europei di cambio —:

se si siano valutate ed in quale modo le possibili conseguenze sul valore del tasso di conversione agricolo applicabile in Italia in caso di conseguimento dell'obiettivo dichiarato dal Governo. (4-12025)

BOGHETTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è in atto la discussione per la riorganizzazione del comparto Enidata e delle Società ARS e Tema nell'ipotesi di costituzione del Polo informatico delle aziende del Gruppo ENI;

le organizzazioni sindacali hanno espresso vive preoccupazioni per le ricadute negative che questa riorganizzazione potrebbe avere sull'occupazione;

queste aziende sono presenti nel settore ambiente e energia, nell'applicazione industriale informatica e modellistica (ARS) e per la Tema nel settore dell'analisi e del controllo ambientale in particolare a tutela dei corsi fluviali, trasporti sostanze nocive, dei macro e micro modelli di compatibilità ambientale;

preoccupazioni sono state espresse per quanto riguarda voci di una possibile chiusura della sede di Bologna della Tema tant'è che i lavoratori ARS e TEMA hanno proclamato lo stato di agitazione;

la sede di Bologna occupa 50 addetti di cui il 95 per cento laureati —:

quali interventi intenda mettere in atto per far sì che la riorganizzazione del comparto ENI non abbia come effetti la perdita di posti di lavoro e la chiusura di sede. (4-12026)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che l'aeromobile che ieri 11 luglio doveva effettuare il volo Roma-Cagliari delle 19,45 non è partito per un improvviso guasto ad uno dei motori;

che l'interruzione del volo è avvenuta sulla pista quando l'aeromobile, dopo il rullaggio, aveva quasi ultimato la corsa per il decollo ed aveva quindi raggiunto una velocità considerevole;

che l'improvvisa manovra e la frenata hanno determinato intuitivamente sconcerto e disperazione tra i circa 170 passeggeri, tranquillizzati peraltro dal Comandante il quale, nell'annunciare l'avaria, assicurava che tutto si sarebbe risolto con il trasbordo su un altro aereo e l'immediata partenza per Cagliari;

che dopo inutili giri viziosi nell'area aeroportuale i passeggeri venivano riportati alla aerostazione e potevano partire per Cagliari solo alle 22,10;

che nella giornata di ieri, per quanto consta, altri voli anche interessanti la Sardegna hanno subito gravissimi ed incomprensibili ritardi, non giustificati o riferiti a « cause tecniche »;

che voci raccolte nell'ambiente aeroportuale ricollegano il « guasto » e le « cause tecniche » a deliberate iniziative del personale di volo nell'ambito della agitazione in atto che ha già provocato danni e disagi enormi alla Compagnia di bandiera ed agli Italiani;

che se le voci non avessero fondamento sarebbe comunque allarmante, ed in ogni caso significativo di scarsa diligenza nel collaudo e nella manutenzione delle macchine, il verificarsi di « guasti » o l'in-

tervento di « cause tecniche » ed il loro insorgere addirittura a manovra di decollo già iniziata —:

se, verificate con l'urgenza che la situazione impone le ragioni degli inconvenienti lamentati, non ritengano di intervenire senza indugio assumendo le iniziative più valide a tutela della sicurezza dei collegamenti aerei e per reprimere eventuali ed irresponsabili scorrettezze commesse ai danni dei passeggeri. (4-12027)

MATTARELLA, BINDI, MARINI e SORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che i pochi mesi di attività de « L'Informazione », edito dall'Editoriale Omnibus SpA, sembrano aver prodotto circa 10 miliardi di proventi di vendite e pubblicità e siano, per contro, costati circa 60 miliardi;

che secondo indiscrezioni insistenti la Banca di Roma avrebbe intensamente partecipato a quella dispendiosa avventura —:

se tali indiscrezioni rispondano a verità, e quali finanziamenti e con quali modalità siano stati concessi dalla Banca di Roma all'Editoriale Omnibus;

quali elementi siano in possesso del Garante per l'Editoria;

da quali fonti provengano i 41,8 miliardi di « copertura perdite » e i 5,6 miliardi di « finanziamenti infruttiferi » che sarebbero indicati nel bilancio 1994 della SpA Editoriale Omnibus. (4-12028)

SITRA e OLIVERIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'AGIP spa ha installato due piattaforme con ventidue pozzi produttivi e due pozzi sommersi idraulici nell'area marittima di Crotona per l'estrazione del gas

metano collegati da un gasdotto alla centrale di Crotona in località Passovecchio;

dalla centrale Hera Lacinia posta sulla terraferma in località Campione si diramano altresì nove pozzi del tipo Cluster tutti deviati nel mare della baia di Cicala - Scifo;

è in fase di installazione un terza piattaforma con tre pozzi produttivi da allacciare alla suddetta centrale Hera Lacinia;

la concessione demaniale marittima in favore dell'AGIP spa ricade, sia pure parzialmente, nell'area marittima della riserva naturale marina « Capo Rizzuto », di cui al decreto 27 dicembre 1991 del Ministro dell'ambiente;

risulta in particolare che i pozzi produttivi di gas metano collegati alla centrale H. Lacinia ricadono nella zona A di riserva integrale, nella quale sono vietati tra l'altro: — l'asportazione anche parziale e il danneggiamento delle formazioni geologiche minerali; — qualunque attività che possa costituire pericolo o turbamento delle specie naturali e vegetali; — le attività che comunque possono arrecare danno, intralcio o turbative alla realizzazione dei programmi di studio e di ricerca scientifica da attuarsi sull'area;

da denunce dei pescatori locali risulta che in occasione della trivellazione dei pozzi da parte dell'AGIP avviene uno sconvolgimento marino con forte bollire delle acque superficiali che determina la totale moria dei pesci e la loro definitiva scomparsa per un periodo superiore a sei mesi e per un raggio di oltre un miglio quadrato dal luogo della trivellazione —:

quali siano le concessioni demaniale marittime che ricadono nella riserva marina zona B e quali nella zona A;

se a causa di tale sovrapposizione lo sfruttamento sottomarino dell'AGIP non sia incompatibile con i fini ed i vincoli della riserva fissati nel decreto istitutivo;

se il Governo non ritenga di dover avviare uno studio scientifico per verificare

la fondatezza dell'allarme lanciato dai pescatori circa l'effetto distruttivo prodotto dall'AGIP nella fase della trivellazione dei pozzi in un'area naturale protetta per legge ai fini della sua massima conservazione e valorizzazione. (4-12029)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti dell'Università degli studi di Napoli hanno ricevuto avvisi, comprensivi di bollettini prestampati per il versamento della differenza di tasse e contributi (dalle 90.000 alle 180.000), in cui si parla di « posizione contabile irregolare » in seguito alla verifica dell'autocertificazione attestante il reddito di ogni studente;

il termine perentorio per il pagamento della citata differenza è stato fissato per il 31 luglio prossimo con minaccia di sospensione di tutti gli atti di carriera scolastica e di applicazione di un contributo di mora di lire 100.000 nel caso di mancato pagamento;

era stata data assicurazione agli studenti che sarebbe stato rispettato il tetto di 1.200.000;

gli studenti appartenenti alla III fascia non sono tenuti a presentare alcuna autocertificazione e che, in ogni caso, per stessa ammissione del Rettore sarebbero state disperse dalle segreterie molte autocertificazioni —;

se non ritenga di voler accertare i motivi di quanto accaduto e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili. (4-12030)

MARENCO e AMORUSO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta che la Telecom SpA occupa in locazione in gran parte dell'Italia interi edifici di proprietà della Società Seap (consocia della capogruppo STER-IRI a cui la stessa Telecom apparterebbe);

nel bilancio di Telecom dovrebbe certamente risultare l'esborso quantificato di un elevato numero di miliardi in uscita;

nel bilancio della Seap dovrebbe risultare in entrata analoga somma —;

quale sia l'iter di un imprecisato valzer di miliardi che passerebbero tra società consociate e se poi alla fine sotto l'aspetto fiscale tutto rientrerebbe nelle legittimità fiscali. (4-12031)

SORIERO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di S. Sostene in data 16 giugno 1995 il direttore dei lavori ha informato il sindaco della ripresa dei lavori di potenziamento dell'acquedotto Alaco relativamente allo sbarramento dello stesso fiume e convogliamento delle acque nel territorio del Vibonese;

tale decisione ha creato di nuovo allarme tra i cittadini per le condizioni dell'ambiente e per la vitalità dello stesso fiume;

questo allarme è stato alle autorità competenti già segnalato dall'amministrazione comunale e dalla lega ambiente;

in data 12 dicembre 1991 era pervenuta al comune la richiesta di attestato di conformità urbanistica circa « lavori di acquedotto Alaco versante ionico » da parte dell'Ufficio gestione acquedotti della regione Calabria, a tale richiesta veniva allegata una planimetria con indicazione del tracciato previsto dalla condotta nel comune di S. Sostene ed una brevissima relazione illustrativa dove veniva specificato che tali opere « avrebbero avuto scarso impatto ambientale essendo interrate per il 90 per cento dei casi trattandosi di scavi e posa delle relative condotte, pozzetti di scarichi e sfiato », nulla veniva specificato sullo scopo e la vera natura delle opere da realizzare;

su la scorta di quanto trasmesso, il comune rilasciava in data 17 gennaio 1992 certificato di conformità, come richiesto per legge, allo strumento urbanistico per le opere indicate nella breve relazione e planimetria trasmessa;

successivamente in data 17 aprile 1992 con nota 3052 veniva richiesto al comune dall'Ufficio gestione acquedotti della regione Calabria, il rilascio della concessione edilizia relativamente alla costruzione di una condotta adduttrice dall'impianto di sollevamento Alaco, all'impianto di potabilizzazione; lavori questi ultimi descritti nella relazione iniziale a suo tempo inoltrata. In data 28 agosto 1992 il comune con nota n. 1190 ha comunicato all'Ufficio gestione acquedotti che ai fini del rilascio della concessione edilizia richiesta, era indispensabile integrare gli atti depositati presso questo ufficio con una relazione dettagliata che illustrasse chiaramente l'entità e lo scopo delle opere da eseguire;

nessun seguito vi è stato alla richiesta del sindaco ed i lavori iniziavano senza il rilascio della C.E. da parte del comune di S. Sostene e senza nessun nulla osta paesaggistico ambientale;

in data 7 settembre 1992 il sindaco ha effettuato un sopralluogo sul fiume Alaco verbalizzando la costruzione dello sbarramento del fiume con muri in cemento armato e la costruzione di vasche sullo stesso fiume;

in data 9 settembre 1992 il sindaco ha emesso ordinanza di sospensione di lavori trasmessa poi agli uffici preposti, ai consorzi di bonifica, all'Ufficio sezione demanio fluviale del genio civile di Catanzaro e Procura della Repubblica;

in data 21 settembre 1992 i vigili urbani accertavano l'inottemperanza all'ordinanza di sospensione lavori n. 11 del 9 settembre 1992 e, intanto perveniva, a questo ufficio « esposto-denuncia » controfirmato da circa 300 cittadini che invitavano il sindaco a provvedere in merito;

in data 7 ottobre 1992, veniva emessa dal sindaco ordinanza di demolizione delle

opere eseguite dall'Ufficio acquedotti della regione Calabria sul fiume Alaco, in territorio di S. Sostene;

tale situazione, ha determinato vivo allarme nelle popolazioni di S. Sostene e dei paesi limitrofi, che angosciate dal rischio di un possibile prosciugamento del fiume hanno inviato al sindaco e alla Procura della Repubblica una serie di esposti, che, pubblicizzati anche su quotidiani regionali hanno incrementato il malessere sociale;

in relazione a ciò il presidente della comunità montana ha indetto un incontro con le autorità regionali per discutere la problematica sottolineando il dissesto idrogeologico, di un territorio già fortemente penalizzato da altro sbarramento a monte eseguito già nel 1981, ad opera dell'ENEL;

contro i provvedimenti adottati dall'amministrazione comunale, la ditta esecutrice dei lavori ha presentato ricorso al TAR per l'annullamento dell'ordinanza;

in data 5 novembre 1992 il tribunale amministrativo regionale, sotto la presidenza del dottor Gentile, ha rigettato la domanda di sospensione dell'esecuzione del provvedimento presentato dalla ditta contro il sindaco di S. Sostene;

successivamente la ditta ha presentato nuovo ricorso al TAR che ha accolto in data 18 febbraio 1993, la domanda di sospensione dell'esecuzione del provvedimento;

nel frangente l'Ufficio gestione acquedotti ha predisposto una nuova planimetria corredata da un atto di intesa da controfirmare, da parte del presidente dei consorzi di bonifica, sindaco di S. Sostene e l'assessore ai lavori pubblici della regione Calabria. Tale atto di intesa con il relativo progetto veniva sottoposto all'esame del consiglio comunale in data 13 aprile 1993, ma in quella seduta alla quale ha partecipato grandissima parte della popolazione, sono sorte notevoli preoccupazioni che si sono tramutate nel rigetto, da parte

del consiglio comunale, del progetto relativo allo sbarramento del fiume Alaco e del relativo atto di intesa;

in data 16 giugno 1995, dopo oltre un anno dalla sentenza di accoglimento del ricorso da parte del TAR, è pervenuta al sindaco l'informazione del direttore dei lavori sulla ripresa dei lavori di sbarramento del fiume Alaco;

come segnalato già dalla Lega Ambiente:

1) il progetto presentato dall'Ufficio gestione acquedotti della regione Calabria non è munito di nulla-osta paesagistico-ambientale, benché richiesto ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985, trattandosi di opera su fiume; ed inoltre non è stata fatta alcuna comunicazione al Ministero ai beni ambientali e culturali;

2) il progetto poiché prevede di regolare in modo durevole circa 3 milioni di mc d'acqua avrebbe dovuto, ai sensi dell'articolo 1 comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, essere sottoposto alla procedura di valutazione (valutazione di impatto ambientale) di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349 —;

quali iniziative intendano assumere per riassicurare i cittadini, l'amministrazione comunale e le associazioni ambientali oggi allarmati per la ripresa dei lavori di sbarramento e prosciugamento del fiume Alaco;

quali iniziative intendano assumere per sollecitare la regione Calabria a tener conto subito degli esposti e delle proteste trasmesse dal consiglio comunale di S. Sostene e dall'intera popolazione in merito alla grave problematica di impatto ambientale e dissesto idrogeologico, nonché della penalizzazione di questo territorio;

quali iniziative intendano assumere per accertare che siano rispettate tutte le procedure sia in campo urbanistico che in campo ambientale;

quali iniziative intendano assumere per verificare in sede scientifica la com-

patibilità ambientale di un progetto che prevede un così massiccio prelievo di acqua dal fiume. (4-12032)

BIZZARRI e BONITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della funzione pubblica e per gli affari regionali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

non sono state ancora espletate dal Ministero della difesa le prove d'esame dei concorsi pubblici, né completate le procedure di ammissione al corso concorso di formazione dirigenziale relativi ai cicli 1990/1/2;

il ruolo e la funzione del dirigente amministrativo sono stati riconsiderati e valorizzati dal decreto legislativo n. 29 del 1992;

i fascicoli dei candidati non sono certamente numerosi, né tali da richiedere una valutazione particolarmente complessa —;

quale sia il motivo amministrativamente plausibile, di tali ritardi nell'adempimento delle modalità e procedure concorsuali;

quali siano i tempi previsti per il completamento delle procedure concorsuali per l'accesso effettivo alla dirigenza. (4-12033)

DE JULIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di febbraio 1995 il Parlamento ha ratificato l'accordo fra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO), che definisce il quadro giuridico del centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia (CIS), con sede a Trieste;

l'accordo prevede, in particolare, che del comitato direttivo del CIS facciano parte due rappresentanti del Governo italiano, uno dei quali sia uno scienziato;

le attività del CIS sono finanziate dallo Stato italiano -:

quale coinvolgimento nel mondo scientifico italiano interessato alle attività del CIS intenda promuovere per individuare lo scienziato da nominare nel comitato direttivo;

quali siano i compiti di coordinamento e di monitoraggio delle attività del CIS assegnati al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

(4-12034)

PAOLONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

le FF.OO nella Marsica sono al di sotto dell'esigenza reale del territorio infatti l'organico del locale commissariato è rimasto fermo al tempo della Marsica del dopoguerra, ad un periodo in cui l'economia era esclusivamente agricola e povera, i traffici erano ridotti al minimo a causa della mancanza di veloci strade di comunicazione;

i dati della locale procura fanno, invece, attualmente ritenere la Marsica come il terzo polo di delinquenza in Abruzzo, dopo quella di Pescara e Teramo;

il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza dell'Aquila fondatamente riferisce che il territorio della Marsica, nell'ambito della provincia, accoglie quasi la metà dei traffici commerciali e delle attività di affari, e i comandi provinciali di pubblica sicurezza e Carabinieri la indicano, concordemente, come un territorio che offre problemi di delinquenza quanto meno equivalenti a quelli dell'Aquilano e di gran lunga superiori a quelli del Sulmontino;

la procura della Repubblica di Avezano iscrive annualmente un numero di processi più o meno corrispondente a quello delle due procure dell'Aquila e tre volte superiore a quelli della procura di Sulmona;

le forze di polizia di cui il circondario dispone sono di gran lunga inferiore a quelle di cui è dotata l'Aquila e superano quella di Sulmona di una percentuale minima;

il livello di attenzione e di efficienza delle strutture di polizia è grandemente sperequato in danno della Marsica che rischia di divenire terra di conquista, esposta com'è alle infiltrazioni della più pericolosa delinquenza del Lazio e della Campania, anche di tipo mafioso, ed i segnali allarmanti sono ormai evidenti perché la Marsica ha un numero quasi doppio rispetto a L'Aquila e più che triplo rispetto a Sulmona di locali notturni (circa trenta) e, a causa delle ricche e estese colture di ortaggi nel Fucino ha richiamato una manovalanza di circa duemila extracomunitari in gran parte irregolari, ciò fa sì che le organizzazioni malavitose controllano il lucroso traffico di centinaia di intrattenitrici e del correlativo fenomeno di prostituzione e droga, del collocamento e dello sfruttamento illecito di persone di colore, con le connesse estorsioni ai loro danni, della raccolta e vendita dei prodotti agricoli grazie a metodi ricattatori e usurari;

negli ultimi anni la Marsica è il territorio preferito dai rapinatori che, secondo il convincimento degli ..., provengono in prevalenza dal Lazio e dalla Campania per sottrarre facilmente danaro con operazioni lampo, (le rapine in banche e uffici postali nell'ultimo anno sono divenuti circa quaranta da tre-quattro che erano sei-sette anni fa), questo fenomeno è andato peggiorando nel 1995 ed in particolare negli ultimi giorni perché si sono totalizzate già venticinque rapine in banche e uffici postali, di cui undici negli ultimi quarantacinque giorni;

anche l'usura sta prosperando in modo impressionante perché sfrutta il notevole movimento di affari della zona ma anche il periodo di crisi economica e la necessità periodica di rifornirsi di denaro di molti operatori agricoli e commercianti che hanno redditi con andamenti stagionali;

il movimento della droga è aumentato in modo esponenziale, non solo in Avezzano ma anche nei piccoli centri di montagna, per i quali su cinquecento abitanti sono stati indicati anche circa cinquanta assuntori di droghe pesanti;

si apprezzano alcuni casi di acquisti di esercizi e di attività da parte di soggetti che provengono dall'area campana e che fanno ormai pensare ad infiltrazioni mafiose di tipo affaristico;

c'è stato un salto di livello di alcuni gruppi criminali locali che fino a qualche anno fa erano esclusivamente indigeni e che ora invece operano in chiaro collegamento con organizzazioni esterne (di Roma, di Pescara, di Foggia, di Caserta e dell'area del basso Lazio) ben più pericolose;

anche la stessa Commissione antimafia parlamentare ha indicato la Marsica come una zona a rischio di mafia dopo quella dell'Abruzzo adriatico;

la funzione investigativa preventiva vera e propria nel territorio è ridotta al lavoro di cinque-sei unità considerate a tempo pieno;

la procura della Repubblica di Avezzano è il terzo ufficio del PM dopo Pescara e Teramo, funge da procura sia per la pretura che per il tribunale trattando circa 1300 provvedimenti di competenza del tribunale e circa 7000 di competenza del pretore;

l'organico dei magistrati è di un procuratore e tre sostituti, ma dall'inizio del 1993 esso è stato sempre quasi carente, in certi periodi anche di due unità, e dal marzo del 1994 di una unità -:

se intendano, per quanto riguarda le forze dell'ordine, nell'ambito delle rispettive competenze, aumentare l'organico del commissariato di pubblica sicurezza che circa sei, sette anni fa è stato ridotto.

(4-12035)

MARENCO. - *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

appaiono in contraddizione con la difficile situazione economico-occupazionale della società Finmeccanica - di cui fanno le spese i suoi dipendenti, molti dei quali sono posti in cassa integrazione o minacciati di licenziamento - determinate sue spese « di rappresentanza » o di sponsorizzazione di diverse iniziative culturali, ammontanti a varie centinaia di milioni;

in modo particolare, l'Ansaldo-Finmeccanica di Genova ha ritenuto opportuno da una parte porre in cassa integrazione più di una trentina di lavoratori, e dall'altra finanziare una grande iniziativa editoriale della casa editrice genovese « Marietti », consistente nella pubblicazione di una pregiata collana di testi della letteratura araba, comprendente una ventina di volumi (addirittura con testo a fronte!) -:

quale sia la valutazione in merito dei Ministri interrogati;

se corrisponda al vero che il figlio del presidente dell'Ansaldo, Bruno Musso, avendo studiato lingue orientali, abbia partecipato alla suddetta iniziativa editoriale e, in caso affermativo, quale sia l'ammontare del suo compenso. (4-12036)

MARENCO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il Parlamento non ha ancora ricevuto, discusso ed eventualmente approvato il piano di riordino della società caposettore pubblica FINMARE;

starebbe per essere firmato un compromesso tra le Ferrovie dello Stato Spa e l'IRI per il trasferimento dei servizi convenzionali di cabotaggio pubblico (Tirrenia, Adriatica, ecc.) -:

se ciò corrisponda al vero;

in caso affermativo, se ciò non sia lesivo delle competenze e delle prerogative del Parlamento. (4-12037)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 30 giugno 1995 i lavoratori della Coop. IRPEOS, operante all'Ufficio Provinciale ACI di Roma sin dal 1989, sono senza lavoro a causa della scadenza del contratto che legava la Cooperativa all'ACI;

i suddetti lavoratori hanno, da sempre, prestato attività lavorativa alle dirette dipendenze dei funzionari dell'ACI, configurando così interposizione di mano d'opera, e hanno sempre esercitato le stesse mansioni dei colleghi di ruolo;

sono stati già interessati l'Ispettorato del Lavoro e l'INPS in quanto tali lavoratori non hanno mai beneficiato delle normali guarentigie quali ferie, maternità, malattie;

l'Ufficio Provinciale ACI di Roma sta risentendo negativamente di tale situazione in termini di aumento dei carichi di lavoro a fronte di carenza di personale —:

se non sussistano tutti i presupposti a che l'ACI proceda ad assunzione definitiva di detti lavoratori. (4-12038)

LEONARDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'intenso traffico di veicoli coincidente con la stagione estiva ha ulteriormente evidenziato la pericolosità dell'incrocio ubicato lungo la statale n. 53 Portogruaro-Treviso, denominata « Postumia », all'altezza della località Summaga, in comune di Portogruaro (Ve);

per tale motivo la questione, già oggetto di una precedente interrogazione (AC 4-05684) che ha ottenuto risposta il 14 aprile 1995 ritenuta dall'interrogante non soddisfacente, è sempre all'attenzione della popolazione locale che, attraverso un apposito comitato, già nel 1983 fece presente agli organi competenti la necessità di in-

tervenire e ciò a seguito di un'impressionante catena di incidenti, purtroppo proseguita negli anni;

secondo quanto ribadito dai responsabili dello stesso comitato di cittadini, il 6 maggio 1994 l'allora Prefetto di Venezia, dottor Corrado Scivoletto, attuale Sottosegretario agli Interni, in un incontro presso la Prefettura sollecitò l'ANAS ad autorizzare il comune di Portogruaro ad installare un impianto semaforico in prossimità del suddetto incrocio e ciò al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone che si trovavano nella necessità di attraversare la statale n. 53;

nel corso dello stesso incontro, sempre a detta dei responsabili del comitato di cittadini, a favore dell'installazione dell'impianto semaforico si pronunciarono anche il Comandante della Polizia Stradale e il Sindaco di Portogruaro che, in particolare, motivò il suo parere anche con la necessità di rallentare il traffico in prossimità all'entrata nel centro di Portogruaro;

l'ANAS, in una nota inviata allo scrivente dall'attuale Prefetto di Venezia, dottor Giovanni Troiani, interessato al riguardo, di fatto conferma implicitamente la pericolosità del suddetto incrocio allorché propone « la riduzione della velocità massima lungo la statale da 70 a 50 chilometri/h, con la posa in opera di un cartello di avviso di incrocio pericoloso e segnale di pericolo generico »;

è decisamente confutabile il parere espresso dall'ANAS circa l'inesistenza delle condizioni di pericolosità per la sicurezza stradale all'altezza dell'incrocio in questione, così come non è accettabile il fatto che la posa in opera di un impianto semaforico rallenterebbe molto il flusso del traffico della statale n. 53, come riportato nella risposta del Ministero alla precedente citata interrogazione, e questo perché il rallentamento del flusso di traffico è proprio quello che viene richiesto ai fini di

una concreta diminuzione della pericolosità;

l'incrocio è senza dubbio ad alto rischio essendo la statale n. 53 collegamento diretto con le spiagge dell'Alto Adriatico, frequentate durante l'estate da centinaia di migliaia di persone;

lo stesso incrocio è difficilmente attraversabile da parte della popolazione della zona divisa, di fatto, in due aree individuate come centri abitati con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti ai sensi del codice della strada;

non è pensabile che si debba attendere nuovi e tragici incidenti per attuare precisi accorgimenti necessari a far diminuire l'alto tasso di pericolosità —:

se non si ritenga di riesaminare la questione e interessare nuovamente gli enti competenti al fine di valutare la possibilità di intervenire concretamente all'altezza del suddetto incrocio come è nelle legittime aspettative di tutta la popolazione e come ribadito in più occasioni sia dall'Amministrazione comunale sia dalle forze dell'ordine locali. (4-12039)

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e della navigazione, del commercio con l'estero, dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo le testimonianze degli operatori dell'aeroporto di Fiumicino, il punto sosta dell'aeroporto stesso si è trasformato in un vero e proprio lager, terminale di indicibili sofferenze per animali destinati al commercio — come aspidi, scorpioni giganti, struzzi, volpi del deserto, pesci ed uccelli esotici, scimmie per laboratori farmaceutici —, che vi devono restare in attesa di ulteriori spostamenti e che rimangono ammassati, dopo il loro arrivo, in condizioni pietose alle quali, spesso, pone fine una morte atroce;

da notizie di stampa apprendiamo che al lato della pista internazionale è

ubicato un inceneritore, dove verrebbe bruciata ogni sorta di merce, compresi gli animali vivi che non vengono ritirati dal destinatario;

da tempo le associazioni animaliste ambientaliste denunciano alle autorità l'attività di queste organizzazioni che trasferiscono animali in altri Paesi ed il fatto che l'aeroporto di Fiumicino è sprovvisto di un'area adatta per la stabulazione transitoria degli animali, che vengono quindi lasciati per giorni senza acqua e cibo e rinchiusi in gabbie anguste;

nel 1991 l'Alitalia sottoscrisse un impegno a promuovere l'embargo totale sui propri voli per tutte le spedizioni di uccelli selvatici dall'Africa, l'Amazzonia e l'Estremo Oriente, impegno coincidente con quello di altre cinque compagnie aeree comunitarie che hanno aderito alla campagna internazionale per il « ban of the wild bird trade », considerato che nella sola CEE, secondo dati diffusi dalla Lega italiana protezione uccelli (LIPU), ogni anno sono importati un milione e mezzo di uccelli selvatici —:

se non ritenga urgente chiudere le frontiere agli esportatori, primi responsabili del saccheggio nel terzo mondo di milioni di animali esotici trasportati in condizioni mostruose per soddisfare i capricci del mondo occidentale;

se la Compagnia di bandiera proceda ai necessari controlli sulle condizioni di trasporto degli animali vivi al momento dell'embargo nei Paesi d'origine;

quali iniziative urgenti intenda prendere per vietare l'immissione di animali vivi nell'inceneritore e rendere attuative le leggi a tutela degli animali, ossia la Convenzione di Washington, la legge n. 150/92 che si occupa proprio del commercio degli animali esotici, l'articolo 727 del codice penale e la carta dell'UNESCO sui diritti degli animali. (4-12040)

SAIA, VALPIANA, NARDINI, BOGHETTA e MARCO RIZZO. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini italiani affetti da malattie sociali croniche di grande diffusione come il diabete mellito e l'ipertensione arteriosa, allorché vengano a trovarsi nelle condizioni di dover prendere o rinnovare la patente di guida, dovendo preventivamente acquisire il certificato di idoneità rilasciato dal responsabile sanitario del comune di appartenenza, vengono sottoposti ad una serie di esami che richiedono una lunga, disagiata e costosa trafila diagnostica, sbalottati da un ufficio all'altro, da un ambulatorio all'altro e, talvolta, si trovano di fronte ad ingiusti dinieghi spiegabili soltanto con una misura di « autosalvaguardia » da parte di sanitari incompetenti protesi solo ad evitare di assumersi anche minime responsabilità;

quanto su esposto determina una gravissima discriminazione per questi cittadini ai quali viene imposto un trattamento fortemente penalizzante;

la gravità di questa situazione è già stata denunciata da Enti ed associazioni di pazienti, come quella dei diabetici —:

se non ritengano urgentissimo e necessario intervenire subito nella materia per far sì che la competenza relativa al rilascio del certificato di idoneità sanitaria per la patente di guida venga restituita a responsabili sanitari dei comuni per tutti i cittadini, ivi compresi quelli affetti da patologie croniche come diabete, ipertensione arteriosa, cardiopatie e nefropatie croniche, onde evitare ad essi l'innumerabile serie di disagi che sono oggi costretti a subire. (4-12041)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che per prassi generalizzata, nell'ambito delle operazioni di finanziamento fra istituti di credito e clientela, gli usi bancari

consentono che gli interessi scaduti vengano capitalizzati e producano, a loro volta, nuovi interessi;

che tale fenomeno giuridico, denominato anatocismo, è vietato dall'articolo 1283 del codice civile che espressamente recita: « In mancanza di usi contrari, gli interessi scaduti possono produrre nuovi interessi solo dal giorno della domanda giudiziale o per effetto di convenzione posteriore alla loro scadenza, e sempre che si tratti di interessi dovuti almeno per sei mesi »;

che gli usi contrari, fatti salvi dalla legge, devono essere intesi come usi normativi, aventi cioè la stessa natura delle regole dettate dal legislatore e tali da ingenerare il riconoscimento, da parte di chi osserva l'uso, che si tratti di un comportamento giuridicamente doveroso;

che il Tribunale di Vercelli, con sentenza 21 luglio 1994, si è pronunciato sul punto dichiarando la nullità della clausola del contratto di conto corrente bancario che prevede, a favore della banca, la capitalizzazione trimestrale degli interessi passivi;

che tale sentenza nega agli usi bancari che consentono l'anatocismo la natura di usi normativi « ponendo il Collegio in discussione che la generalità dei clienti di una banca, nel momento in cui addiventano alla stipulazione di un contratto di finanziamento, siano intimamente convinti di obbedire ad un imperativo giuridico nell'accettare la clausola e non si trovino, in realtà, nella tipica condizione del contraente debole »;

che tale trattamento di ingiustificato privilegio di cui gli istituti di credito fondiario godono si risolve in un grave danno per tutti coloro che si rivolgono alle banche per ottenere mutui —:

se non intenda attivare i servizi di sorveglianza al fine di accertare che il comportamento delle banche in tema di anatocismo (interessi sugli interessi) sia

conforme al dettato della legge e non venga invece praticato — in violazione dell'articolo 1283 del codice civile — l'accollo di nuovi interessi sulla capitalizzazione degli interessi scaduti in forza di clausole contrattuali che devono ritenersi nulle in quanto poste a carico di contraenti « deboli » che hanno sottoscritto le medesime ritenendo in buona fede di sottostare ad un imperativo giuridico. (4-12042)

—————

**Apposizione di firme
a una mozione.**

La mozione Mammola ed altri n. 1-00147, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Sparacino e Usiglio.

**Apposizione di firme
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Lenti ed altri n. 7-00381, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 luglio 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Malvezzi e Oreste Rossi.

**Ritiro
di un documento di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Mattioli n. 1-00136 del 16 giugno 1995.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Pistone ed altri n. 2-00586 del 6 luglio 1995.

**Trasformazione di tre documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati: interrogazioni con risposta scritta Marengo n. 4-07276 del 9 febbraio 1995, Marengo e Barbieri n. 4-08567 e Marengo n. 4-08569 del 15 marzo 1995, in interrogazioni con risposta in Commissione nn. 5-01417, 5-01418 e 5-01419 (ex articolo 134, comma 2, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 luglio 1995, a pagina 10061, prima colonna, quarta riga, deve leggersi: « (7-00383) », e non: « (1-00383) », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-215
Lire 1900